IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 223 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— LUNEDÌ 14 AGOSTO 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Milizia mobile e quarti battaglioni

L'on. generale Goiran, senatore del Regno, di indiscussa ed indiscutibile competenza nelle discipline militari, in una lettera diretta all'*Esercito italiano*, rileva un nostro recente articolo favorevole al mantenimento dei nuclei di milizia mobile, che l'ordinamento Spingardi del 1910 ha creatn, e contrario, per necessità principalmente di bilancio, alla proposta di sostituirli con la ricostituzione dei quarti battaglioni di fanteria.

Lieti di aver fornito opportunità all'illustre generale di chiarire in questione di tanta importanza il suo pensiero, che - lo riconosciamo subito - è assai diverso da quello che i giornali — e non il nostro soltanto — gli avevano attribuito, sentiamo il dovere, per prima cosa, di dissipare un equivoco, nel quale ci sembra che egli sia caduto, ritenendo che noi avessimo definito *poesia* la proposta, mentre essa involgeva non la cosa, ma la possibilità di concedere, a breve scadenza, maggiori crediti per una ventina di milioni, alla parte ordinaria del bilancio della guerra; tanti cioè, quanti ne occorrerebbero approssimativamente per dare efficace consistenza alla milizia nobile, con la creazione di nuclei permanenti delle varie armi conbattenti, destinati ad essere il noc ciolo di nuove formazioni di guerra.

Chiusa la parentesi, torniamo al punto vero dell'apparente dissidio.

L'on. Goiran dice testualmente: « con la mia proposta non si tratta, adunque, di creare 96 quarti battaglioni di fanteria, di creare nuovi squadroni e nuove batterie — si tratta, bensì, di togliere la distinzione tra classi di esercito permanente e di milizia mobile e di costituire in *tutte le armi* elementi sufficienti per la formazione di *nuove divisioni*. E ciò si può fare gradatamente senza nulla sconvolgere ».

Posta la questione in questi termini, il dissidio *teorico* scompare; imperocchè anche noi commentando le notizie, che inesattamente erano date e che concludevano nella *ricostituzione pura e semplice* dei quarti battaglioni nei reggimenti di fanteria, scrivevamo: « ben vengano iquarti battaglioni, se essi devono essere il principio di una trasformazione dei nostri ordini militari, che tragga con sè un aumento corrispondente delle armi a cavallo — delle quali è generalmente lamentata la troppoa modesta proporzione con la fanteria — e consenta di mobilitare i corpi di esercito su tre divisioni, di cui una di milizia mobile.

Dunque il pensiero del generale Goiran collima — nomi a parte — con il nostro ed ogni dissidio *teorico*, lo ripetiamo, scompare.

Nomi a parte, diciamo: imperocchè, di accordo che sia desiderabile di preparare nel miglior modo la possibilità di formare nuove divisioni all'atto della mobilitazione, la differenza si limita alla parola « milizia mobile » che dovrebbe essere cancellata dai nostri ordinamenti militari per sostituirvi un solo tutto, l'esercito permanente.

Ma, forse, il dissidio riapparisce, se dal campo *teorico* ed astratto si scende al campo *pratico* dei provvedimenti positivi.

Il gen. Goiran ammette, bensì, che il passaggio si faccia gradutamente, senza nulla sconvolgere, ma la graduazione dei provvedimenti varrà a graduarne anche l'onere finanziario; questo rimarrà però, alla fin fine, invariato e non potrà essere inferiore ai venti milioni — se basteranno — per portare in linea unità effettive di guerra e non unità di parata elencate sulla carta.

E se ciò è, crede l'on. Goiran possibile, nello stato presente della finanza - quando l'on. Ministro del Tesoro fa sentire alta la voce sulla necessità impellente di fare argine a nuove spese - un aumento così notevole alla parte ordinaria del bilancio della guerra, indipendentemente dai maggiori mezzi necessari a portare, finalmente , a duecento cinquantamila uomini la forza media presente alle armi; forza, che sarà ancora troppo esigua quando si volesse seriamente provvedere a costituire i quadri di formazione delle nuove unità?

Noi ne dubitiamo fortemente ed, appunto perchè crediamo essere un sogno poetico la concessione a breve scadenza, di maggiori crediti di qualche entità al bilancio militare, pensiamo altresì, che non convenga alimentare nell'esercito e nel paese illusioni e che sia miglior partito dire tutta la verità.

L'Austria - conchiude il generale - non si è preoccupata troppo del pareggio ed ha portato lo Stato alla presente condizione di potenza. L'Italia si è preoccupata molto del pareggio ed ha portato lo Stato alla presente condizione di debolezza.

Ci consenta l'illustre generale di non seguirlo su questo terreno — delicato e difficile per molte ragioni, le quali non sfuggiranno certamente al suo acume.

Constatiamo soltanto che nerbo di una buona difesa è stato, è e sarà sempre una buona finanza, e che a poco varrebbero i grossi battaglioni quando mancasse il denaro per mantenerli, ovvero quando questo denaro si dovesse procurare con aggravio di balzelli, che esaurissero le fonti dell'economia nazionale.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berlino**, 13 — La *Vossische Zeitung* ha da Copenaghen: La famiglia imperiale russa si recherà alla fine di settembre in Daminarca al castello di Fredensborg.

(S) **Bagdad**, 13. — Distaccamenti di truppe si recano a ristabilire l'ordine pubblico nelle regioni del Tigri. Avvengono ancora scontri tra Anan e Hait. I corrieri subiscono grandi ritardi.

)S(**New-York** 13. — Un telegramma da Guayaquil (Equatore) annuncia che il Presidente, generale Alfaro, ha dato le dimissioni in seguito ad una divergenza politica.

Il Presidente del Senato Freile, Vice-Presidente della Repubblica, assumerà il potere esecutivo.

Un discorso del senatore Combes

(S) **Poitiers** 13 — Combes, presiedendo un banchetto radicale—socialista a Poitiers ha criticato la politica di tolleranza che nelle ultime elezioni è servita di pretesto alle più ciniche coalizioni e che nello spazio di un anno ha fatto cadere tre Ministeri tutti bene intenzionati, ma che non avevano per base che una maggioranza instabile come la loro volontà.

Combes si felicita di veder che da ieri la maggioranza dei quattro gruppi di sinistra si stringe attorno al Ministro Caillaux ben determinata a procedere in ogni circostanza d'accordo con lui.

L'oratore reputa che la sola ricostituzione delle delegazioni delle sinistre permetterà di risolvere a vantaggio degli interessi della Repubblica la questione della riforma elettorale. Dimostra lungamente gli inconvenienti della riforma proporzionale.

Se la rappresentanza proporzionale fosse stata applicata nell'elezione del 1906 la Camera sarebbe stata composta di 261 progressisti liberali e membri della destra; 262 democratici radicali e radicali e socialisti, e 53 socialisti. Queste cifre dimostrano l'impossibiletà di governare senza una maggioranza abbastanza forte per tenere testa alla coalizione delle due minoranze.

Combes, quantunque intimamente partigiano dello scrutinio di lista , spiega come egli abbia preparato l'accordo per mezzo di transazioni tra proporzionalisti e antiproporzionalisti e i gruppi di sinistra accordo che ha condotto sul terreno della rappresentanza delle minoranze. Egli esorta tutti i repubblicani ad aderire a tale accordo perchè le ultime elezioni hanno dimostrato che bisogna finirla collo scrutinio di circondario e le esperienze dei partigiani dello scrutinio di lista sembrano destinate all'insuccesso.

Combes termina facendo un vivo appello all'unione dei gruppi di sinistra, al momento in cui la reazione non ha perduto nulla della sua audacia nell'attaccare la scuola laica.

DA PARIGI

La linea telefonica riattivata per due giorni è nuovamente interrotta. Quindi non ci è pervenuto il fonogramma da Parigi.

PARLAMENTI ESTERI

STATI UNITI D'AMERICA

(S) **Washington**, 13. — La Commissione delle relazioni estere al Senato ha concluso in favore della ratifica dei trattati d'arbitrato franco-americano ed anglo-americano ma ha respinto il paragrafo che conferisce ad una alta Commissione mista il potere di determinare quali questioni siano o no suscettibili di arbitrato.

Il Presidente Taft ha informato la Commissione che farà tutto il possibile perchè il Senato ristabilisca tale paragrafo.

NEL MAROCCO

Una seconda Nota ufficiosa tedesca

(S) **Berlino** 13 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, deplora nuovamente l'articolo della *Post*, la quale coinvolge la persona dell'Imperatore nella questione del Marocco.

Constatando che i giornali tedeschi rifiutarono di farsi eco della *Post*, la *Norddeutsche* scrive:

L'articolo violentemente antimonarchico non soltanto mancó delle convenienze di forma, ma era nella sostanza completamente privo di fondamento e costituiva una crudele offesa all'Imperatore. Esso tendeva nello stesso tempo a creare una leggenda e a provocare commenti che noi dobbiamo distruggere.

In un successivo articolo la *Post* parló nuovamente di « una doccia fredda a Swinemunde » accennando con ciò ad una pressione imperiale esercitata sul Cancelliere dell'Impero, e sul Dipartimento degli affari esteri nel senso desiderato all'estero. Questo nuovo eccessivo attacco costituisce una indegnità. La nostra linea di condotta politica esige che venga eliminata senza riguardi la menzogna che tale politica in seguito a qualche titubanza in alto luogo, presenti un punto vulnerabile sul quale si possa fare assegnamento all'estero.

Il negoziato franco-tedesco

Vienna, 13 — Mandano da Berlino alla *N. F. Presse* che, secondo informazioni assunte a buona fonte, i negoziati franco-tedeschi relativi al Marocco continuano tranquillamente e non vi è più da temer alcun nuovo arenamento delle conversazioni.

(S) **Berlino** 13 — Cambon e Kiderlen Waechter hanno avuto nel pomeriggio un breve colloquio. E' probabile che durante la settimana abbia luogo una nuova conferenza.

ARMI ED ARMATI

La "San Giorgio,, incagliata

Le notizie relative all'incaglio della San Giorgio *date ieri mattina dal* Popolo Romano *furono apprese dalla cittadinanza con viva emozione La bella e splendida nave costituisce infatti una delle migliori unità della nostra flotta combattente*

L'impressione si accentuò nella giornata di ieri in seguito alle notizie allarmanti pubblicate da qualche giornale e che facevano temere che la nave fosse perduta.

Fortunatamente tali notizie debbono ritenersi infondate, come si rileva da un comunicato del ministero della Marina che diamo, preceduto da un comunicato del comando in capo del Dipartimento Marittimo di Napoli.

Il Comando del Dipartimento afferma che la nave fu tratta in inganno dallo spostamento della boa che avrebbe dovuto segnare il limite foraneo della secca della Gaiola. Ciò dimostra che si è subito accertato non doversi l'incidente attribuire a imperizia o leggerezza di coloro che avevano la responsabilità dell'incrociatore, ma che siamo di fronte ad una vera disgrazia, poichè, essendosi sostituita la vecchia boa con una nuova proprio lo stesso giorno, rimane ancora da accertare la causa dello spostamento.

Facciamo voti perchè i lavori di disincaglio possano procedere sollecitamente e con esito fortunato, per modo da conservare al nostro naviglio il magnifico incrociatore

Ecco intanto il dispaccio della Stefani che veniva ieri a confermare le notizie telefonateci nella notte precedente da Napoli:

(S) **Napoli**, 13. — Il comando in capo del Dipartimento marittimo comunica:

« La R. N. *San Giorgio* rientrando da una serie di prove di mare è rimasta incagliata sulla secca della Gaiola, tratta in inganno dallo spostamento della boa che avrebbe dovuto segnare il limite foraneo della secca stessa.

« Le autorità marittime si sono subito recate a bordo e d'accordo col comandante hanno preso tutte le misure necessarie per il pronto alleggerimento della nave e per le operazioni di disincaglio.

« Data la sollecitudine con la quale sono stati inviati dall'arsenale i galleggianti necessari di lavori di scarico procedono alacremente. »

***

Più tardi il Ministero della Marina ha diramato il seguente comunicato, il quale, a quanto ci sembra, ridurrebbe l'entità del sinistro a proporzioni meno gravi di quanto si era prima creduto:

Dalla visita eseguita stamane alla carena della regia nave « San Giorgio » si è osservato verso il centro della nave nella parte mediana una ingobbatura comprendente sette ordinate con qualche asportazione di lamiera. A proravia di questa ingobbatura a sinistra la carena è leggermente crivellata da infossatura con pernotti asportati. A diritta la carena trovasi intatta. Sono allagati un compartimento caldaie e tre piccoli compartimenti stagni a proravia.

Si procede all'alleggerimento della nave, sbarcando pesi mobili, nonchè artiglierie.

***

La *San Giorgio* fa parte di un gruppo omogeneo di quattro incrociatori corazzati; gli altri tre sono la *San Marco*, la *Pisa* e l'*Amalfi*.

La *San Giorgio*, come la *San Marco*, fu costruita nel cantiere di Castellammare.

Lunghezza m. 131; larghezza m. 21, immersione. m. c. 7.400; dislocamento T. 9.830; forza motrice cav. 18.000; velocità miglia 22.5.

E' armata di quattro cannoni da 254; 8 da 120; 18 da 76; 8 da 47, più tre lancia-siluri.

La *San Giorgio* ha una potenza balistica e militare superiore agli incrociatori-corazzati suoi contemporanei di altre nazion, pur avendo un raggio di azione e una velocità alquanto inferiori ad alcuni di essi.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Napoli 13 (ore 17): Tutto lo Stato Maggiore della Marina addetto al nostro dipartimento trovasi nele acqua della Gaiola attorno alla S. Giorgio.

Da Castellammare e da Pozzuoli sono giunti a bordo di pontoni, poderose grue per lo scarico dell'artiglieria.

Le operazioni sono dirette dal colonnello del genio navale Martinez, dall'ammiraglio Martini e dall'ingegnere Brunelli sovraintendente ai lavori.

Tutti i rimorchiatori della capitaneria di porto sono a disposizione del comandante della S. Giorgio.

Alle 12 i palombari fecero una seconda visita alla chiglia e constatarono che essa è incagliata nel tufo per circa 3\|4 della sua lunghezza Osservarono inoltre una ingobbatura nella parte mediana della carena lunga 5 o 6 metri con asportazione di alcuni pezzi di lamiera

Un poco a proravia, dal lato sinistro, e per una estenzione di circa 20 mq. di superficie riscontrarono numerose piccole falle di dimensioni diverse; mentre pare che al lato destro non ve ne siano.

Fu ordinato il completo sbarco delle artigliere e i lavori sono eseguiti dagli operai dello stabilimento Armstrony. Tutti gli ufficiali sono alle paratie per enumerare i pacchi di polvere e cartucce che vengono sbarcate e portate nei magazzini dell'artigliera a Capo Miseno.

Al momento in cui telefono è constatata l'allagamento della parte poppiera della nave ed altre ai compartimenti delle caldaie do poppa, sono allagati il deposito munizioni, la camera di lancio ed i locali della dinamo.

Si procede allo sbarco delle artiglierie di prua sperando che l'alleggerimento permetta alla nave di rialzarsi.

Intanto a Marechiaro sono giunte rilevanti quantità di stoppa, cemento, e tele e molte ancore. Si è iniziato ora lo sbarco degli 8 cannoni da 190 del peso di 15 tonn. ciascuno e di quelli da 25, di 35 tonnellate.

Se sarà necessario si scoperchieranno le torri corazzate per togliere gli altri cannoni.

Intanto è stato telegrafato a Ginevra perchè partano subito i fratelli Lerra, palombari praticissimi che resero altre volte grandi servigi alla nostra marina. Dopo il disincaglio la S. Giorgio sopirà nel nostro bacino di carenaggio per le necessarie riparazioni.

La squadra giapponese nelle acque italiane

(S) **Tolone** 13 — La divisione navale giapponese composta della corazzata *Hurama* e dell'esploratore *Tone*, comandata dall'ammiraglio Shimamura, ha lasciato Tolone stamane per Villafranca e Spezia.

Sono stati scambiati i saluti d'uso.

Credito, Industria e Commercio

Avevamo ragione di prevedere lunedì scorso una ripresa per la settimana che si è chiusa. Le buone disposizioni del mercato, infatti, non si sono smentite.

Diede il *la* Parigi ove, dissipata qualunque ombra marocchina, il mercato si abbandonò lunedì all'ottimismo. Non si ebbe ronuovi compratori per spingere avanti i corsi: il rialzo, invece, si verificò per le ricompre da parte dei venditori. Ma questi aumenti apparivano troppo rapidi, e doveva conseguentemente nascere il dubbio se, esaurito il movimento di ricompra, potesse la quota trovare un sufficiente sostegno atto ad evitare le sorprese. Infatti l'indomani essendo state giudicate sufficienti pel momento le plus-valute acquistate e non avendo avuto luogo alcun tentativo di realizzare nuovi progressi sulla quota, si notò una certa riserva.

Il terzo giorno il mercato fu meno buono del precedente, in seguito anche alla deboleza della Borsa di Nuova York e alla pesantezza di Londra per causa degli scioperi.

Invece in Italia, e a Roma in special modo mentre il primo giorno era stato quasi inattivo, e il secondo soltanto aveva segnato una migliore tendenza in tutto, il mercoledì fu giornata di ripresa notevole.

Ma il motivo della fiacchezza a Parigi in quello stesso giorno risiedeva nella posizione speciale di quel mercato ove, come spiegava il *Temps* « la liquidazione si è effettuata bene e i regolamenti non hanno sofferto ritardi, ma rimane tuttavia un gran numero di titoli fluttuanti i quali fanno sentire il loro contraccolpo sui gruppi, onde quando si è cercato di procedere a qualche realizzazione non si è tovrata la contro-partita e, conseguentemente, ne è venuta la reazione »

Il giovedì il mercato di Parigi ebbe un andamento abbastanza irregolare. Cominciò pesante per chiudere nel complesso, con tendenza migliore ma moderata: e cio si spiega perchè dovendo la Borsa rimanere chiusa tre giorni, dopo i quali seguirà la liquidazione, non poteva prevedersi un movimento da parte di nuovi compratori atto a facilitare la liquidazione delle posizioni che tuttavia pesano sul mercato.

Il venerdì si ebbe invece una discreta ripresa con aumenti di parecchi valori a cominciare dalla Rendita e sabato l'andamento fu ancora migliore così da far credere che dopo le vacanze, la tendenza a salire si accentuerà.

Noi abbiamo cominciato le feste con la giornata di sabato, dopo due giorni in cui il mercato è stato molto fermo, ma poco attivo come si verifica sempre, del resto, alla vigilia delle vacanze che dureranno fino a mercoledì 16.

In conclusione la settimana è stata abbastanza buona. per i principali valori nostri.

— A Londra il mercato che aveva dimostrato al principio una buona tendenza fu alquanto messo a cagione degli scioperi.

— A Berlino si ebbe una ripresa quasi generale di buon augurio sotto tutti i riguardi anche per le altre Borse.

— A Vienna si notò una certa instabilità con tendenza, in complesso, alquanto debole.

Mercato inglese.

	5 agosto 1911	12 agosto 1911
Consolidato	78 ⁷/₁	78 ⁷/₁₆
Italiano	101 —	101 —
Turca	91 ¹/₂	93 —

Banca d'Inghilterra - Il resoconto settimanale della Banca segna una diminuzione di 715,218 sterline nella riserva, la quale rimane a 27,661.177 sterline mentre la sua proporzione agli impegni è pure calata di 3\|8 di punto al 54,1\|8%.

Il tasso di sconto sul mercato libero, leggermente più teso, ha raggiunto quello ufficiale cioè il 3% per le migliori cambiali a tre mesi.

Mercato americano. — La situazione ebdomadaria delle Banche Cnnsociate di New York presenta di nuovo una diminuzione di circa un milione di sterline nella riserva totale, la quale resta a 67 milioni 161.000 sterline al disotto del *minimum* legale di 5.476.150 sterline.

Mercato francese.

	5 agosto 1911	12 agosto 1911
3 0|0 francese	— —	— —
3 0|0 perpetuo	94 70	94 97
Italiano	102 25	102 25
Spagnuolo	94 60	94 45
Rendita turca	93 25	93 55

Banca di Francia.

	10 agosto 1911	*Diff.* dal 3 agosto
Riserva oro	3.178.018.571	+ 4,412.083
» argento	845.821.073	— 3,811,204
Portafogli	1.913,932.194	—239,629,262
Anticipazioni	644.824,391	+ 1,536,277
Conti correnti	57?,280 749	— 42,?63,586
Id. col Tesoro	223,061.259	+ 3?,052,264
Circolazione	5,?46,045,059	—149,302,118

Mercato italiano.

	5 agosto 1911	13 agosto 1911
Rendita 3.75 0|0	103 07	103 11
Rendita 3 ½%	102 95	102 97
Banca d'Italia	1445 50	1454 —
» Commerciale	850 —	852 —
Credito Italiano	557 —	562 —
Fondiario Italiano	577 —	580 —
Banco di Roma	101 75	103 50
Mediterranee	407 50	410 —
Meridionali	623 —	626 50
Sicule	613 —	613 —
Navigazione	3?? 50	381 50
Raffinerie	332 50	33? —
Acciaierie	1368 —	1424 —
Società Veneta	161 50	161 50
Acqua Marcia	1935 —	1938 —
Gas	1204 —	1215 —
Omnibus	218 —	221 —
Condotte	325 —	325 —
Immobiliari	273 —	280 —
Beni Stabili	317 50	320 —
Imprese fondiarie	108 50	111 —
Elba	221 —	232 50
Metallurgica	97 —	98 50
Ferriere	149 —	151 50
Ansaldo	228 —	2?? 50
Zuccheri nuovi	71 —	71 50
Id. Valsacco	90 —	90 —
Montecatini	101 —	101 —
Molini	104 50	105 —
Carburo Roma	586 —	5?8 —
Kerka	283 —	280 —
Antimonio	49 —	50 —
Azoto	115 —	115 —
Elettrochimiche	70 —	70 —
Concimi	113 50	114 —
Cines	130 —	130 —
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0|0	362 —	362 —
Ferr. Italiane 4 0|0	510 —	510 —
Banca Italia 3,75 0|0	502 —	502 —
C. R. Milano 5 0|0	508 —	508 —
S. Paolo Torino 5 0|0	503 —	503 50
Cambio	100 50	100 54

Situazione della Banca d'Italia

ATTIVO

	10 luglio	20 luglio 1911
Riserva:		
Oro e argento L.	1,077,815,000	1,080,714,000
Valute equiparate »	86,968,000	87,?62,000
Biglietti a debito dello Stato di altri Istituti di emissione e valute diverse »	9,999,000	11,294,030
Portafoglio e anticip. »	549,988,000	537,350,000
Portaf. sull'estero non applic. alla riserva »	2,137,000	2,384,000
Anticip al Tesoro »	—	—
Titoli em. o gar. Stato »	165,601,000	164,086,000
Conti correnti Regno »	17,767,000	16,076,000
Att. estero (non applic.) »	28,494,000	20,360,000
Sofferenze »	1,177,000	1,211,000
Spese e tasse »	7,803,000	7,831,000

PASSIVO

	10 luglio	20 luglio 1911
Circolazione L.	1,489,047,000	1,489,292,000
Debiti a vista »	180,569,000	134,201,000
Depos. in conto corr. fruttifero »	86,659,000	85,929,000
Rend. del corr. eserc. »	24,993,00	25,538,000

Conversazioni letterarie

Ferdinand Brunetière: *Etudes sur le XVIII siècle* Paris, Librairie Hachette 1911.

A. Boppe: *Les peintres du Bosphore au dix-huitieme siècle*, Paris, Librairie Hachette 1911.

E' singolare la persistenza con la quale alcuni giudizi prematuri pronunciati sopra alcuni personaggi ed alcuni periodi di storia si mantengono e si ripetono se bene un'enorme farragine di documenti sia venuta a provare che que' giudizi erano erronei, o, per lo meno se in parte fondati, troppo unilaterali.

Così è accaduto al secolo decimottavo, che, per gli uni continua ad essere il secolo della futilità, della leggerezza, delle inezie, de' minuetti, della cipria, de' guardinfanti, del cicisbeismo, delle pastorellerie, per gli altri il secolo delle grandi idee, de' grandi filosofi destinati coi loro sistemi a rinnovare il mondo. Il secolo decimottavo apparve agli uni come una folle danza sardanapalesca su le rovine d'un mondo che non si poteva più reggere, agli altri come l'incubatore cosciente di una nuova età, di una nuova civiltà, che avrebbe mutato l'aspetto di ogni cosa.

E pure qual fascino irresistibile, che sovra tutti gli altre secoli della storia moderna esercita tuttora sopra di noi il secolo decimottavo, dovrebbe dimostrarci che esso era ancora più vivo, più nostro, più ricco di contenuto che non ci fossimo immaginati, nè dobbiamo più troppo meravigliarci che il Voltaire sia stato l'uomo più celebre del suo secolo, perchè nessun uomo aveva mai rappresentato da solo tutte le contradizioni, tutte le antitesi, tutte le commozioni, tutti i vizi e le virtù del suo secolo, nè possiamo stupirci che que' terribili filosofi fossero spesso uomini sentimentali, nè che quegli stessi raffinati de' salotti di Versailles si mostrassero finalmente eroi nè giorni della bufera rivoluzionaria, nè che tra quella folla di bellimbusti sorgesse qualche Catone, nè che ai madrigali de' cavalieri serventi francesi succedessero i fulmini e tuoni della eloquenza parlamentare girondina e giacobina.

Tutto questo ci pareva già di sentirlo e di pensarlo; ma si sente e si comprende meglio leggendo il volume postumo di Ferdinando Brunetière che da sparsi frammenti la casa Hachette ebbe cura di raccogliere e di dare alla luce. Il primo e più importante frammento è uno studio biografico su Voltaire che va dalla nascita di Voltaire, nell'anno 1694, al suo sessantesimo anno di età, quando, per la fama conseguita, incominciò ad essere considerato come un patriarca. Nel 1886, ossia ventiquattro anni fa il Jusserand, il dotto ed amabile ambasciatore di Francia a Washington, dirigeva per la casa Hachette, ed ebbe il felice pensiero di affidare all'arguto ingegno del Brunetière l'incarico di scrivere una grande introduzione su Voltaire per la raccolta hachettiana dei Grands Ecrivains français. Il Brunetière aveva accettato l'incarico e spinto il suo studio fino alla metà, quando [illegible] incaricato dalla stessa casa Hachette di proemiare una edizione illustrata delle opere di Boileau, interruppe il primo lavoro, di cui s'erano stampati i primi fogli e, dopo, o distratto da altri lavori, o svogliato, avendo forse più tardi cambiato un poco le sue proprie idee originali su Voltaire, potè trovarsi imbarazzato nel continuare o terminare un libro in una disposizione di spirito diversa da quella con cui era stato intrapreso. Ma questa interruzione non toglie alcun pregio alle 147 pagine che ci sono state conservate e che rendono, con una rara imparzialità, piena giustizia all'uomo più singolare che le lettere francesi abbiano mai prodotto; la Francia diede certamente artisti e pensatori più grandi di Voltaire ma nessun francese mostrò mai tante faccette del prisma in cui si può trovare riflesso tutto il genio francese.

Il frammento su Voltaire si compie intanto con un altro studio magistrale, quasi introduttivo, del Brunetière apparso qualche anno prima nella Revue des Deux Mondes, sotto il ttolo *Les philosophes et la société française* a proposito di alcune recenti pubblicazioni sul secolo XVIII, e con gli schermi di otto lezioni e conferenze sopra *Le Origines de l'esprit encyclopédique*, dove, anche in embrione, spiccano quà e là alcune idee nuove che svolte, con facile ed arguta eloquenza, dall'oratore, dovettero, senza alcun dubbio, lasciare una profonda impressione nel giovine uditorio.

In ogni modo, col presente volume possiamo ora dire di trovarsi bene orientati sopra il secolo decimottavo.

Nello studio sui filosofi e la società francese del secolo decimottavo, il Brunetière ebbe modo di dimostrare tutta la grande elasticità e varietà della vita francese in quel tempo, e la facilità de' contatti sociali a dispetto delle caste esistenti. L'invasione da una casta nell'altra era incominciata assai prima della rivoluzione francese e l'ingresso eni Saloni aristocratici a Corte dei filosofi, plebei e borghesi e delle favorite Pompadour e Dubarry venute su dagli infimi stati sociali aveva già iniziato questo lavoro di penetrazione, che dovea finalmente condurre alla proclamazione ufficiale dei diritti dell'uomo.

Il Brunetière ha, nel suo studio, molto allargato il quadro del secolo decimottavo riprendendo a studiarlo positivamente, nella sua svariata realtà; perciò egl ci mette sull'attenti con questa paginetta luminosa « Voltaire à la Bastille! Diderot a Vincennes! Helvétius obligé de faire cete amende onorable ! » Rousseau dècrété de prise de corps, fuyant en hâte vers la frontière, et von *Emile* brulé de la main du bourreau! Ce sont encore aujourd'hui les traits dont beaucoup d'historiens se servent pour caractériser les rélations des « philosophes » avec le pouvoir; et ce sont des traits « authentiques ». Il n'y a rien de plus certain que les emprisonnements de Voltaire, et nous avons le texte de la condannation du libvre d'Helvétius. Attaqué par les « philosophes », le pouvoir a essayé de se défendu, et il l'a fait comme on le fait quand on croit avoir pour soi la justice parce qu'on a la force; grossièrement, brutalement et sous plus de remords de sa brutalité que de doutes sur son droit Mais ce n'est là cependant qu'un aspect des choses, e et nous nous méprendrions sur la tactique de nos « philosophes « autant que sur le caractère personnel de quelques-uns d'entre eux, si nous persistions à ne les voir que dans ce rôle et sous cette figure d'éternels opposants. La réalité est tout autre. »

I filosofi del secolo decimottavo si preoccupavano poco della morale e quindi la loro grande tolleranza verso i costumi delle favorite, dè grandi signori e de' principi li rendeva accetti; l'attitudine indipendente o ribelle poi del maggior numero de' filosofi, che si era fatta tutrice della morale pubblica per regolare anche la condotta civile de' principi, dava ai filosofi innanzi al principato l'importanza che può avere un esercito di ausiliari. « Nous pouvons dire, - soggiungeva ancora il Brunetière, que la tactique des « philosophes à l'égard du pouvoir, et quoi que nous puissions penser du resultat, a été constamment de solidariser l'intérêt du pouvoir civil » ou, comme nous dirions, du « pouvoir laique » avec l'intéretde la libre pensée; de persuader au pouvoir, et quelle qu'en fut la forme, rèpublique ou monarchie, que cette solidarité devait etre concue comme l'un de ces « rapports nécessaires qui dérivent de la nature des choses » et qu'ainsi, finalement non plus dans son propre intérêt, mais dans l'intérêt supérieur, et en vue du progrès de la civilisations il appartenait au pouvoir de protéger, de favoriser et de developper cette « solidarité »

In conclusione, il Brunetière ci avvertiva di studiare il secolo decimottavo sotto i suoi molteplici aspetti, e non più sotto un solo; perciò, egli conchiudeva giudiziosamente « L'histoire est une chose complexe, et toutes choses « étant causantes et causées » il faut bien qu'on tâche d'« éclaircir », mais non pas de « simplifier » les événements. Il y a du vrai dans ce qu'on appellait, il ya quelques années, la « conception matérialiste de l'histoire », mais pourquoi serait-elle toute la vérité? Ce ne sont pas non plus les « philosophes » qui ont créé, pour ainsi dire, les « revendications » révolutionnaires ils ne les ont pas

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'educazione fisica — *Tenente Fromont* – Traduzione del capitano E. Salaris - Tip. editrice - Roma.

E' un opuscolo che in poche pagine - come riconobbe il Ministro della guerra - condensa considerazioni del più alto valore pratico su quanto interessa sia conosciuto da coloro che attendono alla preparazione militare della gioventù.

Sono messi particolarmente in evidenza i pregi della ginnastica svedese in confronto a quella atletica e violenta.

Il poema della vita — *Corrado Zacchetti* — Casa ed. Baldini-Castoldi - Milano.

Corrado Zacchetti, scrittore accurato e coscienzioso traduttore elegante di poesie nordiche, anima solitaria e canora, si è presentato al pubblico con questo lavoro poetico sotto un nuovo aspetto, in quanto ha dato al suo *Poema della vita*, una significazione filosofica e sociale.

Il poema si divide in cinque parti: « Inno alla notte » « Inno agli uomini » Inno al dolore » « Inno ad Afrodite » « Inno alla bellezza » nel quale ultimo l'A. ha voluto adombrare le finalità ultime della vita umana destinata, attraverso i secoli, a comporsi in una suprema armonia di bellezza e di amore.

Il verso dello Zacchetti è ricco, armonioso, correttissimo sempre, il che ci dà affidamento per la sua opera avvenire.

I nostri amici gli Italiani, di *A. di Floeckher*, Torino 1911, Rosemberg. Sollier pag. 62.

Nell'opuscolo del Floeckher consigliere di Legazione germanico, c'è riprodotta una serie d'impressioni sulle condizioni del nostro paese, e specialmente sull'esercito e sulla marina, su Roma moderna, sul consolidamento economico italiano, sulla nostra politica commerciale, sulle condizioni della nostra agricoltura ed industria.

Le fiabe della virtu' di *A. Panzini*, frat. Treves ed. Milano.

Fiabe? Così dice il titolo, un po' simbolicamente, un po' ironicamente, per una certa parvenza favolosa che assumono talvolta i casi e gli aspetti della vita a quegli che l'osserva dal lato della morale e della logica. Ma queste fiabe sono invece sette novelle abbastanza originali nella concezione, buone come forma, vibranti di drammaticità.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Genova, 13. — Si ha da Serravalle Scrivia che oggi in prossimità del paese, un'automobile di proprietà dei sig. Preve, rinomato negoziante di Genova, e sulla quale, oltre al Preve, si trovavano il sig. Solaeri figlio del pres. della Camera di Commercio di Genova, l'avv. Ceneri e lo *chauffeur*, investì un carro che seguiva la stessa direzione.

Il carrettiere fu sbalzato a parecchi metri di distanza, ma non riportò che poche e lievi contusioni L'automobile, dopo aver percorso alcuni metri, si capovolse. Rimasero gravemente feriti, l'avv. Ceneri e lo *chauffeur*, che vennero trasportati all'ospedale di Serravalle. Ferite più leggiere riportò il Solaeri. Il Preve rimase illeso.

Torino 13. Le trattative tra i proprietari d'albergo e ristorante e i lavoratori della mensa si chiusero con un accordo stipulato nel convegno che ebbe luogo al Municipio alla presenza del Sindacato. Le parti si impegnano di escludere assolutamente, per la locazione della mano d'opera i mediatori privati.

Italia Centrale.

Pesaro, 13. — La stagione balneare anche questo anno promette eccellentemente.

I forestieri sono numerosi: la cittadinanza prepara grandi feste. Avremo un saggio di aviazione, fuochi artificiali: convegno automobilistico, balli, ecc.

Fermo, 13. — Si ha dal vicino paese di Montegranaro che tal Mario Malvestiti, di anni 23, figlio del messo comunale sparava ieri a bruciapelo un colpo di rivoltella contro la signorina Irma Di Rosa, di anni 18. Quindi, credendo di averla uccisa, il Malvestiti, con un rasoio si tagliò la carotide. Il disgraziato morì poco dopo, dissanguato. La fanciulla venne trasportata in gravi condizioni all'ospedale. I medici non disperano però di salvarla. La causa della tragedia va ricercata nel fatto che la Di Rosa aveva rifiutato di fidanzarsi al Malvestiti.

Italia Meridionale

Napoli, 13 (ore 17). — Stamane è stato arrestato presso la Reggia di Capodimonte un individuo che recava una lettera pel Duca d'Aosta. Questa conteneva frasi oltraggiose all'indirizzo del Duca. L'arrestato fu identificato per tal Giorgio Petrarca, barbiere.

Visitato da un medico, venne giudicato in grave stato di infermità mentale e fu inviato al manicomio.

Taranto. 13. — (*Eunio*). Ieri sera si riunì il Cons. comunale e approvò, la costruzione del muraglione che prolungherà il Corso di Due Mari fino allo Stabil. Queiroli, rendendo più attraente ed incantevole questa pittoresca passeggiata, dove pulsa la vita elegante tarantina. Il cons. aprovò anche il progetto per le tramvie elettriche per le quali si sperimenteranno i relativi incanti. Nominò poi gli assessori supplenti De Gennaro e Maglione ad effettivi e il signor Franz D'Ajala presidente della Congregazione di Carità.

— L'autorità com. annuncia che l'importante causa vertente tra il Comune e l'Imprera Succarelli, costruttrice delle fogne stradali, per il pagamento di danni e maggiori compensi, ai quali il Comune era stato condannato da un lodo arbitrale è stata ora, dopo varie fasi vinta completamente dal Comune.

Il Tribunale ha dichiarato nulla come non resa e quindi improduttiva di qualsiasi effetto giuridico, la sentenza del dicembre 1909 degli arbitri Olmi, Salomoni e Pavone. Passando poi alla controversia promossa dal Succarelli, già affidata ai detti arbitri, ha dichiarato inammissibili tutte le domande del Succarelli.

Brindisi, 13 (ore 19,20): — Arrivato il celere proveniente da Londra fu trovato manomesso il carro contenente la posta delle Indie.

Provincia Romana

Frascati, 13. — Un furioso temporale si è scatenato iersi sulla nostra città e campagne circostanti. La grandine cadde abbondante recando danni assai gravi, specialmente all'uva, il cui raccolto è compromesso.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dii Telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione oggi, 14, con le sotto-indicate stazioni:

Pannonia, con S. Giuliano di Trapani, Cozzo Spadaro, Forte Spuria, Taranto e S. Maria di Leuca — *Verona*, con Ponza e S. Giuliano di Trapani. — *S. Anna, Provence, Montevideo, e Scharnohorst*, con Capo Mele, Palmaria e Isola Chiesa. — *Oceana*, con Taranto e S. Maria di Leuca. — *Admiral*, con Ponza, Isola Chiesa, San Giuliano, di Trapani e Forte Spuria. - *S. Giorgio*, con Capo Sperone.

L'inaugurazione di un rifugio appenninico.

(S) **Sestola**, 13. — Stamane alle ore sette sono giunti a Sestola il sottosegretario di Stato per la Giustizia on. Gallini e il sottosegretario di Stato per la P. Istruzione on. Vicini, per inaugurare il rifugio del Lago di Ninfa, costruito dal Consorzio pei rimboschimenti tra il Governo e il Comune di Sestola, e sono stati accolti con grande entusiasmo da numerosa folla al suono della Marcia Reale.

Il paese era imbandierato e festante.

Dopo una breve sosta, i rappresentanti del Governo si sono recati al rifugio insieme alle autorità locali e ai numerosi villeggianti, fra cui l'on. sen. Barbieri, l'on. deputato Ottorino Nava i comm. Ruini, Casini e Ricci, i prof. Pullè, Triani, Sorbelli e Viola ed altri molti.

La caratteristica e lunga cavalcata è giunta alle ore 11 al lago Ninfa presso il Cimone, alla cui altitudine si trova il rifugio nella mirabile Faggeta al precipuo scopo di dar alloggio alle guardie forestali incaricate di vigilare il vastissimo demanio forestale che il Comune si sta costituendo.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo con felice riuscritissima semplicità. Ha parlato per primo il Sindaco di Sestola, ing. Zona, esponendo il programma di rimboscamento che si propone il Comune ed inneggiando alla nuova attività del Governo per la tutela delle selve montane.

L'ispettore forestale prof. Gori Montanelli ha recato il saluto del corpo forestale, compiacendosi della felicissima iniziativa del Comune di Sestola, ha elogiato le attività locali che cooperano con l'azione governativa nel ridare ai monti le cure duverose per la difesa del territorio nazionale ed ha chiuso con un elevato inno alla montagna.

La signorina Barbieri, madrina del Rifugio, quindi ha fatto un brindisi bene augurando all'avvenire e alla bellezza di queste montagne.

Quindi pittorescamente fra i faggi si sono sparse le numerose comitive con eleganti signore per la colazione offerta dal Municipio.

I sottosegretari di Stato con le altre notabilità sono ritornati alle ore 2 a Sestola ove avrà luogo un banchetto di cento coperti.

Gli on. Gallini e Vicini rimarranno stanotte a Sestola, ospiti nella villa del prof. Viola.

***

(S) **Sestola**. 13. Stasera ha avuto luogo un banchetto di oltre 100 coperti in onore dei Sottosegretari di Stato on. Gallini e Vicini.

Hanno parlato varii oratori, inneggiando all'opera spiegata dagli on. Gallini e Vicini per la montagna e la sua rigenerazione. E' stato segnalato specialmente il programma già iniziato di rimboschimento ed il progetto di elettrovia per l'Alto Modenese

Hanno risposto ringraziando gli on. Vicini e Gallini con elevati discorsi ispirati all'affetto per la loro regione ed al sentimento più devoto di unità nazionale.

BANCHE e SOCIETA'

Cassa Mutua Pensioni Torino

Torino, 13 (ore 16.10). — Il R. Commissario per la Cassa Pensioni ha ultimato la relazione, della quale si darà lettura nell'adunanza generale dei delegati di secondo grado indetta per il 20 corr.

Esaminando il bilancio 1910 e la gestione provvisoria, il Commissario espone i relativi dati statistici sino al 30 agosto 1911.

Il Commissario avverte anzitutto che le prossime elezioni generali le quali seguiranno pochi mesi dopo l'adunanza dei delegati si faranno forse con metodo più rapido ora allo studio presso il Ministero d'Agricoltura.

Segue un brano importantissimo accennante alla crisi dell'Istituto. Mentre nel 1909 verificavasi in confronto del1908, un maggiore introito generale di L. 1.526.080 fu accertata nel 1910 una differenza in meno di lire 1.550.000. Questa differenza - nota il Commissario' - trova la sua ragione anzitutto nel fatto che dal maggio 1910, in cui si iniziò l'inchiesta, cessarono quasi completamente le iscrizioni di nuovi soci, mentre furono numerosissime durante l'intero 1909. Inoltre i ritardati versamenti, pei quali è ammessa dallo Statuto la tolleranza di quindici mensilità, le decadenze e le riduzioni delle quote esercitarono nel 1910 una tale restrizione da determinare la sopraccennata notevole differenza in meno.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) **Londra**, 13. — Gli scioperanti della stazione di San Pancrazio hanno deciso di riprendere il lavoro domani, in attesa dei risultati dell'esame delle loro dimande.

(S) **Glaskow**, 13. — Nel pomeriggio è avvenuta una colluttazione fra i krumiri e gli scioperanti dei *tram*. E' stato operato un arresto. Un ferito è stato trasportato all'ospedale. Cinquanta *tram* sono stati danneggiati.

(S) **Manchester**, 13. — Per la mancanza di vagoni in seguito allo sciopero, la miniera di carbone di Hecker Staffi, ha chiuso le sue gallerie. Si teme che anche le miniere di White Cross e di Skilmersdale debbano cessare il lavoro.

(S) **Londra**, 13. — Quantunque lo sciopero dell'industria dei trasporti sia terminato, gli operai dei *camions* del South Eastern e del Chatham Railway fanno ancora difficoltà; ma quelli della Midland Railway, i quali rimproverano ai loro compagni alcune infrazioni alla sentenza arbitrale, avendo essi accettato concessioni, hanno deciso di riprendere il lavoro. domani.

(S) **Liverpool**, 13. — La cavalleria, la fanteria e la gendarmeria hanno scortato un centinaio di *camions* dalla stazione mercantile di Edyehill fino al centro della città.

Accompagnavano la sfilata quattro funzionari pronti a fare le intimazioni legali.

Vi sono stati accenni di dimostrazioni, ma senza violenze.

(S) **Glasgow** 13. — Il servizio dei *trams* è completamente cessato in seguito allo sciopero del personale Nessun *tram* iersera ha potuto funzionare.

***

(S) **Cardiff**, 13. — E' stata tenuta l'assemblea plenaria della federazione dei minatori gallesi per cercare una soluzione dello sciopero che durava da 10 mesi e che colpisce 12.000 persone.

La riunione è stata agitata. I capi del movimento operaio sono stati pubblicamente attaccati.

La soluzione del conflitto sembra allontanarsi.

(S) **Liverpool**, 13. Vi sono stati nel poneriggio, in occasione di una dimostrazione alla quale hanno partecipato centomila operai addetti ai trasporti, gravi disordini.

La polizia ha dovuto caricare la folla a parecchie riprese. Si lamentano numerosi feriti ed un agente ucciso.

Bagni e Villeggiature

Al mare, al mare al mare!.

La preminenza di San Benedetto del Tronto fra le stazioni balneari della penisola che offrono un soggiorno ridente, quieto, tranquillo, senza fastosità e senza frastuoni non si discute più.

E' inutile ormai perdersi nei confronti. La spiaggia di San Benedetto dal lato bellezza e comodità è al primo rango, per uno di quei privilegi, di cui soltanto madre Natura può disporre.

Si può paragonarla ad un ampio tappeto persiano disteso su ampia zona di sabbia finissima, che s'insinua dolcemente in mare, di guisachè l'acqua parte a zero per proseguire gradualmente a centimetri, così da formare la delizia dei bambini, che possono essere lasciati liberi a fruire di un bagno salutare di acqua e sole.

Il costo della vita è relativamente ad altre stazioni balneari modico ed onesto.

Il paese è illuminato a luce elettrica: acqua potabile eccellente. Siccome la spiaggia si avanza sul mare, la ventilazione è permanente e lo spettacolo che offre giornalmnte la flotta peschereccia - circa 200 navi - è splendido.

Un giardino pubblico e una magnifica pineta sono a fianco dello stabilimento e dell'albergo sul mare.

Per le pensioni all'albergo rivolgersi direttamente

Albergo dello Stabilimento
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Per alloggi privati rivolgersi, senza spese di provvigioni o d'altro al

Comitato Pro-San Benedetto
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Questo Comitato è composto dei migliori cittadini e si occupa gentilmente di quanto può occorrere alla colonia bagnante, come pure di offrire indicazioni a chiunque si rivolge ad esso.

San Benedetto è collocato sulla grande arteria ferroviaria del litorale Adriatico, equidistante da Ancona e da Castellammare Adriatico.

Ventidue treni al giorno! tra cui comodissimi quelli da e per Roma, essendo annesse vetture speciali per evitare trasbordi.

Drammi di terra e di mare

Terremoto in Portogallo

(S) **Lisbona** 13 — Una scossa di terremoto della durata di tre secondi è stata vvertita a Villareale. La popolazione è rimasta allammatissima. Sembra ch non vi sia alcuna vittima.

Incidente tramviario.

(S) **Milano**, 13. — A San Donato Milanese un convoglio passeggeri del tram a vapore proveniente da Lodi ha avuto un urto alla coda con un treno merci. Vi sono una quindicina di feriti, di cui i tre più gravi sono stati ricoverati all'ospedale di Milano.

I danni del materiale sono gravi.

Stazione ferroviaria incendiata.

(S) **Basilea**, 13. — Un incendio ha distrutto la parte centrale della stazione ferroviaria attualmente in costruzione.

Esposizioni e Congressi

Il Congresso sionista

— **Basilea**, 13. Stamane al Congresso Sionista il Presidente Max Nordau aprendo la seduta ha pronunciato alcune parole di elogio in memoria dell'eminente pittore olandese. Israels morto la scorsa notte e che apparteneva all'organizzazione sionista. Sono state quindi lette relazioni sulla questione dell'emigrazione dal dott. Katzenelson e dal dott. Notzking dalle quali risulta che durante gli ultimi venti anni due milioni di israeliti sono emigrati E' questo il problema più importante che interessi la razza israelitica

Il Congresso ha deliberato di rivolgere un appello alle grandi organizzazioni sionistiche per sviluppare il più possibile il movimento di emigrazione e sostenere sovrattutto l'emigrazione verso l'Oriente ed in particolare verso la Palestina e la Siria.

Altre mozioni relative a questa questione sono state rinviate alla Commissione dell'emigrazione.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — All'*Arena del Sole* di Bologna si è data *La Setta Ferdinandea*, un atto storico di un autore bolognese che ha voluto serbare l'incognito.

Il nuovo lavoro tratta della storia di Bologna verso l'anno 1842, e cioè della esistenza della Setta Ferdinandea, la quale cospirava contro il governo pontificio a favore dell'Austria, allo scopo di formare un regno che comprendesse, oltrechè il Lombardo Veneto, anche Parma, Modena e le quattro legazioni, con a capo l'imperatore Ferdinando d'Austria.

Ma la cospirazione viene scoperta dalla polizia papale, che riesce ad arrestare i principali agitatori fra i quali il poeta bolognese, Achille Castagnoli.

Il lavoro ha ottenuto mediocre successo.

Diligente l'esecuzione della compagnia di Emma Gramatica.

***

Varie. — Non gli operai soltanto, ma anche i grandi artisti si assicurano contro gli infortuni.

Un giornale francese dà in proposito delle notizie assai interessanti.

Kubelik ha assicurato per un premio di 75000 lire la sua mano destra: per qualunque incidente che gli faccia perdere una scrittura la Compagnia gli paga 50000 lire; e 250000 lire gli verrebbero pagate in caso di inabilità permanente.

Paderewsky ha assicurato la sua mano destra per 225.000 lire;

Luisa Cavalieri la sua ugula per 250,000; e la Otero le dita dei suoi piedi per 75.000 lire ciascuno, cioè 375.000 per piede: in complesso quindi i due piedi per 750.000 lire

Carolus Duran ha assicurato i suoi occhi per 150.000 lire.

Un pittore italiano, stabilito in America, per 200.000 lire!

Un avvocato americano ha assicurato la sua voce per 10.000 lire, e il famoso chirurgo Prof. Machane Tiffany, di New-York ha assicurato le sue mani per 3 milioni.

Novità, Varietà, Aneddoti

Gli uccisori di mosche.

Il telegrafo ci ha segnalato in questi giorni i calori eccessivi a cui sono soggetti gli abitanti di New York e di Washington, calori che, del resto, si ripetono periodicemente tutti gli anni negli Stati Uniti d'America.

Essi sono aggravati da un'atmosfera umida che li rende più pesanti e da un terzo flagello che completa gli altri due: un'abbondanzà di mosche, quale non si è mai vista dall'epoca delle piaghe d'Egitto.

Per rimediare a questa ultima miseria gli igienisti hanno avuto l'idea di istituire un concorso,

Essi conferiscono ogni domenica dei premi ai benefattori pubblici, i quali durante la settimana; hanno messo a morte il maggior numero di mosche.

I giornali americani riportano i risultati dell'ultimo concorso.

Nella settimana scorsa, i venticinque concorrenti classificati in capo lista ,avevano ucciso 641.150 mocshe.

Miss Layton Burdette, la prima, ne aveva uccise da sola 82.600!

La sua vittoria è tanto più gloriosa in quanto chè questa eroina precoce non ha più di 13 anni E' dunque permesso di credere che tra qualche anno, quando la sua arte avrà preso tutto lo sviluppo che deve attendersi dall'età e dall'esperienza, Miss Layton Burdette farà ancora meglio.

Tuttavia la sua *perforamance* attuale è degna di nota, ed è da ritenersi che se il sesso forte non è indifferente al vero merito sarà un giorno ricompensata con un ricco matrimonio.

L'inventore del volapuck.

Si annunzia la morte, avvenuta a Costanza, dall'abate Johann Martin Sehleyel, il quale verso il 1879 inventò il volapuck, una lingua che doveva servire di legame linguistico fra i diversi popoli dell'universo.

L'idioma dell'abate Schleyer non ebbe veramente un grande successo é da molto tempo poi l'esperanto del polacco Zamenhof lo ha detronizzato.

Tuttavia il volapuck non fu la sola opera di Schleyer. All'epoca della guerra dei *boxers*, fedele alle sue idee filologiche egli redasse un piccolo vocabolario in altrettante lingue quante erano le differenti nazionalità rappresentate nel corpo spedizionario internazionale inviato a Pekino.

Egli lascia inoltre alcune opere importanti scritte durante questi ultimi anni nel suo pacifico ritiro di Costanza.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 14 Agosto 1911 - S. Eusebio
Leva il sole alle 5.15 - Tramonta alle 7.13
Leva la luna alle 9.9 - Tramonta alle 8.25.
L'Ave Maria suona alle ore 7 1|2.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 13 Agosto 1911 -- Ore 15

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	20,2	1|4 cop.	Nizza	24,6	3|4 cop.
Ambur.	22,0	sereno	Zurigo	16.6	1|4 cop.
Vienna	17 5	nebb.	Costant.	—	—
Madrid	20,0	3|4 cop.	Malta	27,6	1|4 cop.
Parigi	20,9	1|4 cop.	Atene	24.8	sereno

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	24,9	12 cop.	calmo	29,9	24,0
Torino	20,2	coperto	—	25,9	19,5
Milano	21,2	1|4 cop.	—	31,3	18,5
Venezia	20,2	sereno	l. mosso	28,0	19,2
Bologna	21,4	sereno	—	28,4	20,6
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	22,0	3|4 cop!	l. mosso	28,0	14,2
Firenze	22,0	coperto	—	30,7	20,3
Roma	20.0	1|4 cop.	—	31,6	18,6
Bari	22,8	sereno	calmo	27.0	20,7
Napoli	22,6	sereno	calmo	28,6	21,5
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	20,1	sereno	—	21,2	16,6
Palermo	26,0	sereno	calmo	30.8	20,1
Messina	25,5	sereno	calmo	30,9	22,1
Cagliari	22,0	sereno	l. mosso	33,0	19,0

Probabilità venti deboli e cielo vario, caldo in ripresa ed afoso: qualche temporale secondario lungo l'Appennino: mare calmo.

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 763,0 Termom. centigr. massima 28.1 minima 18.6. Umidità relativa 52, assoluta 14.31. Vento a mezzodì S W — Stato del cielo: coperto.

Rebus monoverbo.

S N O A

Spiegazione del giuoco precedente:

M-in-io -- MINIO

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Poggio Enardea – Dominio Collettivo – 17 agosto – Vendita di 1985 piante di quercia e cerro – L. 55 mila.

Andria – Municipio– 16 agosto – Manutenzioni stradali – L. 24.630.

Roma – R. Tribunale – 18 agosto – Vendita di 9 immobili siti nel Comune di Arcinazzo Romano.

Civitavecchia – Municipio – 18 agosto – appalto nettezza urbana – L. 110 mila.

Caltagirone – Municipio – 18 agosto – Fitto dell'ex feudo Calatari.

Ministero Agricoltura – 19 agosto – Stampa dei Bollettini pubblicati per cura del Ministero delle Finanze – L. 200 mila.

Ceprano - Municipio - 19 agosto - Vendita di una zona del bosco comunale - L. 15.100

Comacchio - Municipio - 19 agosto - Vendita prodotti dello stabilimento delle valli comunali.

Treviso - Intendenza di finanza - 19 agosto - Conferimento rivendite in Cessalto, Santa Maria del Caffoncello, Casalfrance Veneto e Borgo Cittadella.

Albano Laziale, - Regia Pretura - 19 agosto - Vendita di immobili.

Sciacca - Ospedale S. Maria la Misericordia - 19 agosto - Affitto feudo S. Maria - L. 14.700.

Ministero Lavori pubblici - 17 agosto - Manutenzione stradale presso Tortolì - L. 137.569.

Fontana Liri – R. Polverificio sul Liri - 17 agosto - Provvista di glicerina - L. 155 mila.

Ministero Poste - 17 agosto - Provvista di oggetti di vesti per il personale subalterno - L. 4.200.

Chieti - Municipio - 17 agosto - Costruzione di una variante all'acquedotto - L. 66.009.

Costruzione edificio scolastico - L. 97.792.

Novara - Municipio - 17 agosto - Appalto riscossioni diritti di piazza e spazi di suolo pubblico. - L. 18.500.

---

inventées; et elles sont dans la nature des choses. Mais déjà pourrait-on dire qu'ils ont établi par avance le nombre de ces « revendications » et qu'ils en ont donné la formule. »

Ora, dato un tal modo di rappresentarsi il secolo decimottavo, è facile immaginarsi l'interesse che può destare il largo saggio biografico intrapreso, e pur troppo interrotto, dal Brunetiere sopra il Voltaire, la figura più mobile, più varia, più complessa e più meravigliosa del suo tempo.

Il Brunetièn non ha palliato o coperto alcuno de' difetti di Voltaire, che certamente non gli riusciva simpatico, specialmente per la sua continua preoccupazione del proprio interesse per la tendenza all'intrigo, alla menzogna, all'adulazione, dandosi aria di uomo e scrittore veritiero. Come a qualche nostro scrittore molto in voga, la reclame colossale, non solo francese, ma quasi mondiale dovea servirgli a rialzare il suo stato, a creare la sua fortuna materiale. Egli stesso ne' suoi *Mémoires* ci ha dichiarato: « J'ai vu tant de gens de lettres pauvres et méprisés, que j'ai conclu dès longtemps que je ne devais pas en augmenter le nombre »

Voltaire ebbe più d'ogni altro squisito il senso della opportunità; in cose che lo riguardassero; egli sapeva cogliere tutte le occasioni per vantaggiarsi, ora levando la voce, ora minacciando, ora adulando e strisciando; egli spiegava specialmente una grande destrezza nel rimuovere gli ostacoli che talora qualche sua stessa audacia od imprudenza gli aveva creato. Coltivò molte amicizie, specialmente di persone che occupassero un alto stato sociale o fossero in condizione di rendergli qualche utile servizio e seppe pur molto vantaggiarsi del potere delle donne.

La prigione, l'esilio, le condanne, le disgrazie stesse egli seppe mettere a profitto eleggendosi spesso protettori diversi, il disfavore della Corte di Versailles dovea servirgli presso la Corte di Federico re di Prussia, e farne quasi un diplomatico ora dell'una ora dell'altra, sospetto ad entrambe, ma secondo le occasioni, ora dall'una ora dall'altra accarezzato. Anche nello scrivere tragidie, un genere letterario, che godeva in Francia la speciale protezione de grandi, entrava senpre per lui un po' di calcolo « Renouveler, scrive spiritosamente il Brunetière, les sympathies de ce public parisien, l'un de plus passionnés de spectacle qui fut jaunais, reconquérir par lui la bienveillance de ses protecteurs, incapables de résister au courant de l'opinion, et par eux tenir en échec les timides colères du pouvoir, en ce temps-là représenté par le très vieux et très irrèsolu cardinal Fléry; Telle etait la tactique, accoutumée de Voltaire, et dunt il usait d'autant-plus volontiers qu'il y satisfaisait en meme temps ses gouts. Toutes le fois qu'il avait commis une imprudence ou qu'il voyait venir le moment d'en commettre une autre, il brochait une tragèdie; elle lui servait dd protection, quant elle rèussissait, et quand elle ne rèussissait pas, c'ètait, du moins un alibi »

Così nacque *Zaire*, il capolavoro tragico del Voltaire, un po' rubacchiato al *Baiazet*, un poco all'*Otell* ma che apparve originale, e divenne « le plus grand succès de larmes du XVIII siècle ».

Chi volesse ricercare tutte le fonti d'ispirazione della musa di Voltaire avrebbe da fare un gran lavoro tante esse furono d'ongi specie, francesi e straniere, ma egli aveva l'arte di dissimulare i suoi plagi, e di creare un interesse che gli diveniva proprio; in nessun genere, egli fu mai stilista perfetto; nessuno vorrà mai studiare le eleganze classiche nei versi e nella prosa di Voltaire; ma quella sua gran facilità e naturallezza, quell'impronta di cosa viva e spontanea ch'egli dava a pensieri ed affetti, li rendeva facilmente accessibili e divulgabli. Egli sapeva bene che le sue tragedie erano un po' bastarde; ma egli mirava sopra ogni cosa a renderle popolari; egli stesso, come se volesse difendere l'opera propria, avea già scritto: « *dès qu'on intèresse on est sûr du succès* » il che non è vero soltanto per il teatro, ma per ogni specie di manifestazione artistica e letteraria.

Nelle pagine del Brunetière, se non si trovano fatti nuovi che riguardino la lunga vita avventurosa di Voltaire, si trovano apprezzamenti che servono a meglio raggruppare gli eventi e a delineare la figura dell'uomo che si muove in mezzo ad essi. Ecco, intanto, come alla vigilia dell'innalzamento di Antoinette Poisson al grado di Marquise de Pompadour, vien descritto il noviziato del fortunato scrittore presso le dame protettrici:

« C'était surtout des femmes qu'il excellait à savoir se servir, de toutes les femmes, et notamment des favorites, car je ne dis rien des grandes dames; la célébrité les attire, et elles ont les moyens de s'en passer la curiosité. Je ne dis rien des comèdiennes; jamais une Gaussin ne s'est acquittée complètement envers l'auteur de *Zaire*, une Clairon envers celui de *Tancrède* ou de *Sémiramis*. Mais, bien jeune encore toutes les maitresses du Régent, l'une après l'autre, la piquante Madame d'Averne. ou la superbe Parabère l'avaien vu tourner autour d'elles et s'emptresser à leur palire. Di tempede « Monsieur le Duc » on l'avait connu parmi le plus assidus courtisans de la dangereure marquise de Prie; la duchess de Chateauroux l'avait pris hautement sous sa protection; à la veirtè, elle venait de mourir; mais cette mort même allait avancer ancore les affaires de l'heureux homme Il y a dans la vie des passes où tout nous rit, tout nous aide et tout nous succède, et Voltaire, en ce moment, en traversat une ».

I lettori troveranno altre pagine ugualmente istruttive nel volume delle pro' postume del Brunetière; qui mi basta aver fatto comprendere come nessuno che desideri conoscere a fondo la vita ed il carattere di Voltaire potrà trascurare di leggerlo.

***

Nel secolo decimottavo, la moda avea messo in voga l'oriente cinese, giapponese, persiano, arabo, turco. Il teatro e il romanzo si erano impadroniti di soggetti orientali, erano sepeso orientali di maniera, artificiosi, decorativi, mascherette di porcellana. Ma potevano fare qualche maggiore eccezione i turchi. Dopo che l'Impero Ottomano, aveva posto fine alle sue guerra contro la cristianità, e cessato di minacciare l'Europa cristiana, le relazioni dell'Occidente con l'Oriente Turco diventarono sempre più frequenti e più facili. Lo scambio delle ambascierie fra i principati europei e il Gran Sultano diede occasione a numerose pompe pittoresche, delle quali, oltre la folla, si dilettò specialmente l'occhio dell'artista, specialmente dell'artista francese. La Turchia, dal tempo di Francesco I in poi, era sempre stata molto protetta dal Re Cristianissimo, e la simpatia tra Francesi e Turchi portò al Bosforo molti pittori francesi, allettati non solo dalla magia dei colori dell'Oriente, ma anche dai misteri della vita dell'harem; e lo splendore dello ambasciate turche a Versailles tentò parecchi artisti rimasti in Francia a ritrarne in tele lo spettacolo esotico, per conservarlo alla storia.

Non è dunque alcuna meraviglia che la storia della pittura francese abbia ora potuto arricchirsi di un nuovo interessante e ben documentato volume di A. Boppe, sui pittori del Bosforo nel secolo decimottavo. Già si conosceva, tra i pittori dell'Oriente il Liotard, ma quattro altri fedeli riproduttori della vita o dei costumi del Bosforo erano trascurati e dimenticati. J. B. Van Mour « le véritable inspirateur des peintres francais de Turqueries et des artistes allemades qui ont modelé tant de charmants, petits turcs en porcellaine; Favray, dont le pinceau sut rendre avec un égal bonheur tantôt la douceur et le calme des paysages du Bosphore, tantôt l'éclat e la richesse des costumes des belles levantines; Hilair, l'observateur le plus fidèle du geste et de l'attitude de l'Oriental; Melling par excellence le peintre du Bosphore » e in particolare, pittore agli ordini della sultana Hadidge. Il volume è ricco di notizie biografiche sopra i « peintres de Turcs » e fornisce notizie di molti quadri descrittivi dei quali si era perduta ogni traccia, e di cui ogni storico dell'arte saprà ora trarre profitto. In una specie di catalogo di quadri orientali del secolo XVIII, posto in fine del volume si trovano pure notizie di alcuni pittori italiani del Bosforo, come Cosimo de Carbognano, Luciaris, Manzoni d'Ancona, Mercati e Ferdinando Tarioli; queste indicazioni sommarie potranno forse invogliare alcuni de' nostri studiosi della storia dell'arte a illuminare meglio questo capitolo della nostra arte esotica settecentesca.

Angelo De Gubernatis.

Accordo commerciale fra l'Italia e il Portogallo

Il Governo, valendosi della facoltà concessagli dalla legge del 25 giugno 1911 di dare temporanea esecuzione ad accordi stipulati per regolare i nostri rapporti commerciali con altri Stati, ha disposto che sia applicato senz'altro l'accordo commerciale provvisorio stipulato, mediante scambio di note, a Lisbona il 9 maggio 1911, per regolare i rapporti convenzionale fra l' Italia e il Portogallo.

Con quest'atto si chiude felicemente una lunga interruzione nelle relazioni commerciali, tra i due Stati, interruzione che durò poco meno di un ventennio, da quando, cioè, il 24 gennaio 1892, venne a cessare, dopo la disdetta datane dal Governo portoghese, il trattato del 15 luglio 1872.

Sino a poco fa il Portogallo seguì una politica di quasi assoluto isolamento commerciale. Lasciando da banda la Spagna, con la quale esso mantiene un regime speciale avente a base reciproche franchigie e agevolazioni, che riveste quasi i caratteri di un traffico di frontiera, il Portogallo mantenne rapporti commerciali amichevoli soltanto con la Norvegia coi Paesi Bassi e con la Russia. Ma le tariffe speciali stabilite in loro favore, non comprendevano prodotti del suolo o dell' industria, che siano oggetto della nostra esportazione.

Ora le cose han mutato. Il Portogallo si è dotato di una nuova tariffa, non ancora applicata, ed il suo Governo ha facoltà di esacerbarne i dazi, fino al doppio della loro misura normale, verso i paesi che non accordino il regime più favorevole alle merci e alle navi portoghesi. Inoltre esso ha iniziato una nuova politica commerciale, con la conclusione, avvenuta il 30 novembre 1908, di un trattato con la Germania, che, a differenza degli altri citati prima, contiene vincoli e riduzioni, i quali riguardano prodotti che interessano anche il nostro commercio d'uscita.

Fino dal tempo della conclusione del trattato luso-tedesco, che entrò in vigore nel giugno dell'anno scorso, furono iniziate trattative per la stipulazione di un patto anche con l'Italia. Difficoltà di conciliare interessi fra loro collidenti, ma che saranno certamente superate, non permisero una rapida intesa.

La stipulazione avvenuta il 17 febbraio di quest'anno, di un accordo commerciale tra la Francia e il Portogallo, in forza del quale quest'ultimo fece concessioni daziarie ad alcuni prodotti del suolo e dell'industria francesi, che l'Italia pure manda oltre le proprie frontiere, rese urgente necessità quella di sistemare i nostri interessi sul mercato portoghese.

Mentre adunque continuano le negoziazioni per un'intesa definitiva, il Governo accolse assai volentieri la proposta fattagli di stipulare un *modus vivendi*, affinchè siano acquisite al commercio italiano le agevolazioni concesse dal Portogallo ai traffici tedeschi e francesi, senza compromettere, però, i legittimi interessi di un ramo importante dell'agricoltura italiana, che, ove non fossero stati tenuti in giusta considerazione, si sarebbero trovati in aspro conflitto con quelli dell' industria e di altri rami dell'agricoltura.

L'accordo del 9 maggio 1911 pattuisce la scambievole applicazione della clausola della nazione più favorita, con una riserva nei riguardi del trattamento doganale. Premeva di impedire che sul mercato italiano i vini comuni di un paese di larga produzione vinicola, qual'è il Portogallo, venissero ad esercitare azione di concorrenza e di depressione dei prezzi epperò essi vennero esclusi dal novero dei prodotti che, entrando in Italia, assolveranno il dazio convenzionale; e, per spirito di giusta reciprocità, si è pattuito che i vini comuni italiani siano assoggettati ad analogo trattamento all'entrata in Portogallo. Non sono, invece, soggetti all'eccezione i vini tipici dell'uno e dell'altro paese (Porto e Madera *portoghesi*, Marsala e Vermut *italiani*), prodotti di consumo non corrente ma bensì voluttuario, dei quali non è temibile la concorrenza a danno dell'enologia sull'uno e sull'altro mercato, e contro i quali i due paesi non avevano interesse di alzar barriere. Le disposizioni dell'accordo inoltre, stabiliscono, per detti vini, garanzie dirette a renderne sicura la genuinità.

Così com'è, l'intesa elimina il pericolo dell'applicazione in Portogallo di dazi differenziali, i quali avrebbero duramente colpito il nostro commercio e particolarmente quello dei prodotti che noi mandiamo in maggior copia, e che sono in parte merci povere; legumi secchi, zolfo, olio d'oliva, estratti per concia, canapa.

Ora le molte agevolazioni fatte dal Portogallo alla Germania, che saranno estese all'Italia per la clausola della nazione più favorita, sono le doghe, le quali, invece di pagare 250 reis per tonnellata, saranno esenti gli estratti per tinta che, invece di 3 pagheranno 2 reis per chilogramma. Del beneficio del vincolo dei dazi della nuova tariffa ottenuto dalla Germania, per gli olî volatili, la pozzolana, il mercurio, l'acido tartarico, i tessuti di seta misti, il riso mondato, l'olio d'oliva, il corallo lavorato, i bottoni, i cappelli di paglia e quelli di feltro, godrà anche l'Italia.

L'estensione delle facilitazioni ottenute dalla Francia ci darà tra l'altre, le seguenti riduzioni doganali: da 7000 a 6500 reis per chilogramma sui nastri di seta mista: da 7500 a 7000 reis sui tessuti di seta pura; da 120 a 100 milreis per ogni vettura automobile a due posti e da 150 a 120 per quelle a quattro posti o più; da 100 a 80 milreis per ciascun carro automobile da 30 a 20 milreis per ciascun automobile incompleto (carrello col motore).

Anche in materia di navigazione ci è assicurato il regime più favorevole applicabile a terzi Stati, cosa importante, numerosi essendo i legni italiani che, in viaggio per le Americhe, toccano porti lusitani

***

Ciò premesso diamo testualmente la Nota che il ministro d'Italia in Lisbona ha diretto al ministro degli Esteri portoghese, la quale riassume e dà sanzione alla stipulazione dell'accordo:

Signor Ministro,

I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e di navigazione fra i due paesi essendo giunti ormai a buon punto e sembrando conveniente che le rispettive nazioni comincino già ad usufruire dei benefici delle clausole principali sulle quali le due Alte Parti contraenti trovansi perfettamente d'accordo, vengo a dichiarare a Vostra Eccellenza, debitamente autorizzatone dal Governo di Sua Maestà che, nell'attesa della conclusione del trattato in discorso, nessun altro paese avrà d'ora avanti in Italia un trattamento più di favore che il Portogallo così per l'importazione, esportazione e riesportazione coi rispettivi diritti, come per tutto ciò che si riferisce alle operazioni doganali, al magazzinaggio, al trasbordo di merci, al drawbacked *in genere all'esercizio del commercio e della navigazione, colla condizione che in queste stesse materie il Portogallo applichi all'Italia il trattamento della nazione la più favorita.*

Resta inteso che le stipulazioni del presente accordo non potranno essere invocate nè pei favori speciali giri concessi, o che potranno esserlo, dal Portogallo alla Spagna e al Brasile, nè per quelli che le Alte Parti contraenti abbiano accordato o accorderanno, a titolo esclusivo, agli Stati limitrofi per facilitare le relazioni di frontiera.

I vini portoghesi in Italia ed i vini italiani in Portogallo saranno reciprocamente soggetti, per l'importazione, alla tariffa massima, coll'eccezione però, da una parte, dei vini portoghesi di Porto e di Madera che godranno in Italia del dazio ridotto, applicabile ai vini di ogni altra provenienza, purchè siano originari, il Porto della regione del Douro, e il Madera dell'isola omonima, e siano accompagnati da certificati rilasciati alle autorità doganali di Oporto e di Funchal, e coll'eccezione, dall'altra, del Marsala e dei vermouth italiani, che godranno in Portogallo del beneficio della tariffa minima applicabile ai vini di qualsiasi altra provenienza, purchè il Marsala sia originario della Sicilia o delle isole adiacenti, e sia accompagnato da certificato del sindaco della località.

Il Governo italiano proibì l'importazione, la circolazione, l'esibizione e la vendita in Italia di qualsiasi altro vino che prenda il nome di Oporto o di Madera o quissimile, ma che non sia originario delle regioni portoghesi del Douro o dell'isola di Madera, e non sia accompagnato da certificato di origine delle competenti autorità portoghesi. Dal canto suo il Governo portoghese proibirà l'importazione, la circolazione, l'esibizione e la vendita in Portogallo di qualsiasi vino col nome di Marsala o quissimile, non originario della Sicilia od isole adiacenti, e mancante del certificato d'origine rilasciato dalle autorità italiane.

In caso di infrazione, si procederà al sequestro della merce, sia per iniziativa dell'amministrazione doganale, sia dietro istanza del pubblico ministero o richiesta della parte interessata, individuo o società, conformemente alle rispettive legislazioni vigenti in Portogallo ed in Italia.

Il trattamento della nazione più favorita previsto dal presente accordo sarà applicabile: da una parte all'Italia e dall'altra al Portogallo ed alle isole adiacenti, cioè Madera, Porto Santo e arcipelago delle Azzorre; rimanendo altresì inteso che i prodotti delle colonie portoghesi importati in Italia, sia direttamente, sia pel tramite del continente portoghese e delle isole adiacenti, e i prodotti delle colonie italiane importati in Portogallo o nelle isole adiacenti, sia direttamente, sia pel tramite del continente italiano, saranno ammessi all'importazione come se fossero originarii rispettivamente del Portogallo o dell'Italia.

Sono escluse dal presente accordo:

a) *le importazioni del Portogallo e isole adiacenti nelle colonie italiane, e le importazioni dell'Italia nelle colonie portoghesi;*

b) *le importazioni tra le colonie portoghesi e colonie italiane e viceversa.*

Il presente accordo entrerà immediatamente in vigore ed avrà forza obbligatoria sino a che sarà posta in esecuzione la convenzione definitiva, la quale sarà firmata dalle due Alte Parti contraenti nel più breve tempo possibile, salvo il diritto di denuncia, con preavviso di tre mesi, per le dette Parti.

Paulucci De' Calboli

Le nostre appendici.

LEGGERE

il nuovo romanzo del quale abbiamo cominciato oggi la pubblicazione dal titolo:

Alla ricerca di una posizione

di **HANS WEBER**

E' un lavoro interessante che ha avuto grande successo e che non dubitiamo sarà bene accetto anche ai nostri lettori.

Organizzazione del Credito Industriale in Austria-Ungheria ed in Germania

Un articolo della seconda puntata della nuova *Rivista delle Società commerciali* ricorda come in due congressi dell'Associazione economica dell'Europa centrale prevalse il concetto sostenuto dal ch. dottor Felice Hecht, competentissimo in questioni bancarie, che le aziende industriali debbono coprire il loro eventuale fabbisogno di denaro, ricorrendo al mercato di capitali, con l'assunzione di crediti a scadenza lunga e non già al mercato monetario con l'emissione di cambiali e l'assunzione di crediti in conto corrente.

Deriva da questo concetto la necessità di organizzare il credito a lunga scadenza con la creazione di un istituto *ad hoc*, che assume le obbligazioni delle aziende industriali ed emetta sulla base di queste delle obbligazioni proprie.

L'articolo passa poi ad esporre come l'organizzazione del credito industriale già funzioni in Austria Ungheria ed in Germania.

***

L'Austria è il primo paese nel quale la detta organizzazione sia avvvenuta, tano per opera di banche, quanto per concorso del potere legislativo che ne disciplinò forme e garanzie.

Fin dal 1898 la *Böhmische Industrial Bank* di Praga iniziava operazioni di credito industriale, concedendo prestiti ipotecari.

a) su realtà destinate all'uso di aziende industriali e commerciali, oppure assunzione degli stessi in via di cessione e precisamente: o mediante pagamento in contanti, oppure contro emissione di obbligazioni bancarie;

b) verso garanzie su beni immobili, oppure su redditi registrati nei libri fondiari;

La Banca ha per norma statutaria la facoltà di emettere obbligazioni proprie fino all'ammontare dei crediti concessi e per un importo complessivo non superiore a quindici volte il capitale azionario versato.

Sono specificati i casi in cui la Banca può anticipare obbligazioni proprie fino a un dato importo, e quelli in cui sia essa, sia i debitori possono disdire le operazioni scambiate.

Sulla base di queste norme, la Banca ha emesso proprie obbligazioni al 4 ½ % per importi che da 780.000 corone nel 1899 sono saliti fino a 3.725.000 corone in qualche anno del decennio e per un totale che nel 1909 ha raggiunto quasi i 19 milioni di corone.

Il capitale della Banca originariamente di 2 milioni di corone, è successivamente salito a 30 milioni. Le obbligazioni che nei primi anni ebbero il corso di 99 per cento hanno poi in media generale leggermente superato il 100.

Le riserve di 10.000 corone del 1899 sono gradatamente cresciute, superando le 200.000 corone nel 1904, le 800.000 nel 1907 ed il milione nel 1908. Nel 1909 erano di 1.234.000 corone.

Egualmente gli utili netti tra le 200 e le 300 mila corone all'anno nel primo quinquennio, hanno superato il mezzo milione nel 1905, nel 1906 e le 900.000 corone negli anni successivi.

Nel 1906 anche la *Zivnostenskà banka proceehy a Moravü* di Praga ha introdotto nella cerchia dei proprio affari la concessione di crediti industriali a lunga scadenza con emissioni di obbligazioni bancarie.

Successivamente altre banche a Vienna e in Galizia ottennero l'autorizzazione per analoghe emissioni, dimodochè può dirsi che in Austria il credito di cui trattasi è già abbastanza progredito e possiede una caratteristica tutta speciale, che cioè invece di essere centralizzato in un unico stabilimento esclusivamente dedito a tale genere di affari, è ripartito fra molte grandi banche che ad esso dedicano una parte soltanto delle loro attività.

La legge non ha precorso gli eventi; li ha seguiti disciplinando le norme di garanzia.

***

Vana sarebbe la ricerca in Ungheria ed in Germania, di una organizzazione del credito industriale a lunga scadenza come esiste in Austria.

L'Ungheria è paese essenzialmente agricolo e l'industria vi è appena incipiente; dippiù essa non dispone di sufficienti capitali per erigere fabbriche ed opifici e quando vuol farlo deve ricorrere al credito estero.

In Germania, poi, dove l'industrialismo è tanto evoluto, il credito relativo viene abbondantemente fornito dalle Banche di credito ordinario.

Però esso è sopratutto credito di esercizio, anzichè di impianto e viene concesso nella forma di credito a breve scadenza, che però puó servire anche per le opere di impianto, perchè successivamente rinnovabile.

Generalmente, peraltro, le industrie germaniche si procacciano i capitali con l'emissione di azioni e di obbligazioni.

Il credito industriale non è organizzato con istituti e legislazione speciale come in Austria è un'appendice del credito commerciale.

Sono due sistemi radicalmente distinti; che trovarono nei congressi dell' Associazione economica dell'Europa centrale fautori e contradittori; la conclusione degli interessanti dibattiti pare al redattore dell'articolo riassunto, sig. Mario Albert, che possa essere la seguente:

« L'organizzazione dei crediti industriali a lunga scadenza è necessaria; ma, onstante i buoni risultati avuti in Austria, non è ancora sicuro che per detto scopo convenga la creazione di un istituo centrale, o non sia preferibile che le grandi banche di credito ordinario assumano nella cerchia dei loro affari anche il credito industriale a lunga scadenza, con emissione di obbligazioni bancarie.

Una circolare dell'on. Giolitti a proposito di tasse comunali

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* pubblica la seguente circolare dell'on. Giolitti ai Prefetti:

Per l'approvazione dell'art, 117 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

Il regolamento 12 febbraio 1911 per la esecuzione della legge comunale e provinciale, con l'articolo 117, prescrive nuove forme procedurali per lo esame dei ricorsi in primo grado contro la iscrizione nelle matricole delle tasse comunali, stabilendo che le decisioni su tali ricorsi siano prese da una speciale commissione da nominarsi dal consiglio comunale, tra i propri componenti, nel numero di membri dalla stesso articolo determinato, e con speciale forma di votazione per assicurare alla commissione stessa la rappresentanza della minoranza.

Per evitare che tali norme siano in modo diverso interpretate nella revisione che le amministrazioni comunali e provinciali dovranno fare dei regolamenti locali in conformità di quanto è prescritto dall'articolo 238 dello stesso regolamento, questo Ministero stima opportuno richiamare l'attenzione dei prefetti sulle disposizioni medesime, al fine di ottenere che esse abbiano piena e completa esecuzione a garanzia degli interessi dei contribuenti.

Si intende, però, che tali norme non sono applicabili per quelle tasse per le quali, con speciali disposizioni di leggi ovvero di regolamenti che disciplinino l'applicazione di una determinata tassa con norme uniformi per tutto il regno, sia stabilito un sistema diverso per lo esame dei ricorsi in primo grado. Vanno perciò escluse dall'applicazione delle nuove disposizioni la tassa di famiglia e quella sul bestiame nelle provincie del mezzogiorno, regolate dalla legge 15 luglio 1901, n. 383; la tassa sugli esercizi e le rivendite, disciplinata dal regolamento 13 marzo 1902, n. 113; la tassa sul valore locativo, a cui provvede il regolamento 31 gennaio 1867, n. 3524 e quella sulle vetture e sui domestici che è disciplinata dal regolamento 24 dicembre 1870, n. 6137.

Non sembra, invece, che tale eccezione possa farsi, come ne è stato sollevato il dubbio, per i regolamenti provinciali attualmente in vogore per l'applicazione della tassa fuocatico e sul bestiame, in dipendenza di quanto è prescritto dall'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513; perchè il detto articolo imponeva soltanto la formazione dei regolamenti provinciali, ma non prescriveva norme per l'applicazione della tassa. Essendo ora queste norme stabilite dal regolamento 12 febbraio u. s., è necessario che ad esse si conformino i regolamenti locali; e perciò i prefetti dovranno promuovere al più presto i provvedimenti di competenza delle giunte provinciali amministrative, in conformità di quanto è disposto dall'articolo 180 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 31 maggio 1908, n. 269.

Nello stesso termine stabilito con l'articolo 239 del regolamento debbono essere modificati tutti gli altri regolamenti comunali attualmente in vigore per l'applicazione delle altre tasse che si riscuotono mediante ruolo, intendendosi che il termine di sei mesi assegnato per tale revisione è perentorio, nel senso, cioè, che alla scadenza del termine stesso le disposizioni del nuovo regolamento, anche se non ancora ammesse dai regolamenti locali, dovranno avere immediata esecuzione. Trattasi, in vero, di norme le quali costituiscono una garanzia pei contribuenti, e devono perciò essere subito ed in modo uniforme da tutti osservate, quando non concorrano gli estremi delle eccezioni sopra accennate.

Nel silenzio del regolamento gen., deve poi ritenersi lasciato alla facoltà delle amministrazioni lo stabilire se la commissione debba essere unica per tutte le tasse o se queste possano essere raggruppate nominando per ciascun gruppo o per ciascuna tassa una speciale commissione, ovvero se l'unica commissione possa dividersi in sotto-commissioni, attribuendo a ciascuna di queste la istruttoria dei ricorsi di un gruppo di tasse o di una tassa speciale.

E' da osservare però che ciascuna commissione deve essere composta del numero di membri stabilito: che questi debbano fare parte del consiglio comunale, pur ammettendosi che uno stesso consigliere possa far parte contemporaneamente di più commissioni) che alla nomina di essi si deve procedere con le norme di votazione stabilite all'articolo 117, e finalmente che la decisione su ciascun ricorso, se pure la istruttoria di questo venga affidata ad una speciale sotto-commissione, deve essere sempre adottata dalla commissione plenaria. Ma, tenuti fermi tali principi, è lasciato poi ai regolamenti locali lo stablire ogni modalità di funzionamento delle commissioni stesse, in modo che la norma generale possa essere attuata secondo le esigenze ed i bisogni di ciascuna amministrazione.

Per quanto riguarda la data della nomina della commissione e la durata della nomina stessa, il Ministero ritiene che la nomina debba farsi nella sessione autunnale del consiglio, in modo che la commissione possa entrare in carica col principio dell'anno solare cui si riferiscono i ruoli sui quali la commissione stessa dovrà portare il suo giudizio nello esame dei ricorsi. Si ritiene altresì applicabile a tali commissioni, per analogia, il principio stablito all'art. 32 della legge comunale, che, cioè, la commissione sia nominata appena ricostituito il consiglio comunale, se questo trovasi sciolto all'epoca stabilita per la nomina, e che continui a funzionare, anche nel caso di scioglimento del consiglio comunale, la commissione precedentemente nominata, in modo che non vengano mai meno quelle garanzie che ai contribuenti sono state date con le speciali norme adottate per la costituzione delle commissioni stesse.

Per la durata in carica delle commissioni il Ministro ritiene possa stabilirsi come norma biennale, in analogia del sistema già in vigore per le commissioni di prima istanza per le imposte dirette, e che fu anche adottato per le provincie del mezzogiorno con la legge 15 luglio 1906, n. 383.

Anche tali norme però dovranno essere comprese nelle disposizioni dei regolamenti locali.

I signori prefetti cureranno che le amministrazioni dipendenti, nel termine prescritto provvedano a quanto è disposto con l'art. 239 del regolamento, e promuoveranno, ove occorrano, i provvedimenti di ufficio.

Economia e Statistica

Situazione delle Banche d'emissione estere

Il bilancio della *Banca di Francia* chiuso sabato scorso reca una diminuzione di fr. 4.412.000 nell' incasso oro. La circolazione ha prelevato fr. 3.869.000 a Parigi e versato 345.000 fr. nelle Provincie.

L'argento diminuisce di fr. 3.811.000. Dagli sportelli di Parigi ne è uscito per 401.000 fr. e ne è entrato dalle succursali fr. 1.090.000 fr.; ne è stato spedito nel Belgio per 4.500.000 fr.

La circolazione dei biglietti diminuisce di 145 milioni ed il portafoglio di 233 milioni; nei conti correnti privati sonosi prelevati 43 milioni; il conto del Tesoro presenta un eccedenza di 30 milioni.

Dalla *Banca di Germania*, con la scadenza di luglio uscirono 61 milioni di oro, 10 milioni d'argento e 117 milioni di biglietti; dai conti correnti sono stati ritirati 172 milioni; il portafoglio aumentò di 18 milioni e le anticipazioni di 55 milioni.

Alla *Banca d'Inghilterra* il movimento d'oro con l'estero, è stato il seguente:

Entrata.		
Verghe	sterl.	721.000
Francia	»	13.000
Germania	»	10.000
Australia	»	6.000
Totale	»	750.000
Uscita		
Turchia	sterl.	200.000
Belgio	»	10.000
Eccedenza entrate	»	540.000
Totale	»	750.000

Malgrado questa eccedenza l'incasso si è indebolito di 12 milioni, per quanto la circolazione fiduciaria sia aumentata di sei milioni.

I conti correnti privati diminuiscono di 14 milioni, i conti correnti pubblici di 8 milioni, il portafoglio di 5 milioni. La proporzione della riserva con gli impegni è di 54.09 %.

Alla *Banca d'Austria-Ungheria*, per la scadenza della fine di luglio, sono usciti dalla cassa 4 miloni di oro, 5 milioni di argento e 191 milioni di biglietti; il portafoglio è aumentato di 160 milioni; i conti correnti si sono indeboliti di 9 milioni.

Alla *Banca Naz. del Belgio* si ha una diminizione di 9 milioni nel portafoglio sebbene siano entrati 15 milioni di biglietti dall'estero; le anticipazioni aumentano di 19 milioni; dei conti correnti privati sono stati ritirati 7 milioni; il Tesoro ha versato 23 milioni. Il rimpatrio di scudi accresce di 4 milioni l'incasso-argento.

La *Banca di Spagna* ha messo in circolazione 8 milioni d'argento e 18 milioni di biglietti; dai conti correnti sono stati prelevati 8 milioni.

Alla *Banca Neerlandese* il portafoglio aumenta di 5 milioni e diminuiscono di 7 milioni i conti correnti.

Alla *Banca di Russia* si è avuto un incasso di 21 milioni d'oro; di 32 milioni d'argento e di 30 milioni di biglietti.

Alla *Banca Nazionale Svizzera* la scadenza di fine mese non si fa sentire che per un aumento di 16 milioni nella circolazione e di 9 milioni nel portafoglio.

L'industria automobilistica negli Stati Uniti

Ripensando al fatto che 10 anni fa soltanto si cominciarono a costruire automobili capaci di percorrere qualche chilometro senza cadere in panna, è soprendente lo sviluppo preso dalla industria automobilistica in così breve tempo.

Negli Stati Uniti tale industria ha cominciato ad assumere vera importanza verso il 1905 ed ecco i progressi fatti nel quinquennio.

	1905	1910
Numero fabbriche	101	802
Valore vetture fabb. in milioni di franchi	290	1.300
Capitale investito id.	480	1450
Personale fabbriche	15.000	140.000
Agenti vendita	2.800	45.600
Personale ind. accessorie	60.000	1.500.000

Si calcola che un terzo circa del valore delle vetture rappresenti i salari degli operai e che il 45 % corrisponda al costo delle materie prime impiegate dai fabbricanti di automobili.

Gli Stati della Confederazione che hanno il maggior numero di fabbriche sono il Michigan e l'Illinois, ciascuno con 39 stabilimenti, seguono poi l'Indiana e l'Ohio con 30 fabbriche ciascuno; N. York con 29, Pennsylvania con 18.

La città di Akron nell'Ohio si è specializzata nella fabbricazione dei pneumatici per automobili. Vi sono 14 società produttrici di peneumatici con 12 mila operai ed un capitale complessivo di oltre 200 milioni.

---

1 Appendice del POPOLO POMANO 1

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione italiana)

CAPITOLO I.

La vocazione.

Nei giorni per me tanto memorabili nei quali io doveva necessariamente abbandonare la scuola dire addio ai divertimenti, ai compagni dei miei studii, della mia spensierata gioventù, per cercarmi un impiego col quale potermi guadagnare l'esistenza in quei giorni non si parlava ancora di quella scienza, giunta adesso ad un grande sviluppo, quella scienza, la quale consiste nello studiare, mercè il tatto, e l'osservazione la più minuta, alcune protuberanze del cranio umano e da quella analisi, da quella indagine desumere quali sien le caratteristiche inclinazioni di ciascuna persona per aiutarla nella scelta della sua professione. Tuttavia io non mi dolgo, se nessuno mi sottopose a un qualsiasi esame frenologico per illuminarmi e scegliere la mia via, perchè assai probabilmente, se qualcuno avesse riscontrato in me qualche bernoccolo geniale, io non avrei avuto che un disinganno di più. Io non potevo avere libertà di scelta; poichè è noto che quando un individuo si trova come io mi trovavo nella assoluta necessità di guadagnar denaro subito, non gli può essere consentito di consultare i propiri gusti e le proprie inclinazioni oscure o palesi che siano.

I miei genitori erano morti già da lungo tempo ed io vivevo con una zia vedova la quale possedeva un piccolo negozio di drogheria.

Nelle ore di libertà lasciatemi dalla scuola io l'aiutavo del mio meglio, facendo dei bei cartocci di carta colorata entro i quali potesse capire esattamente una libbra di zucchero o di caffè.

La mia nonna pure abitava con noi ed era anche essa una bravissima donna; peraltro io non andavo troppo d'accordo con lei, forse per la grande differenza di età esistente tra noi, forse anche perchè noi giovani non arriviamo mai a comprendere tutta la meticolosa esattezza delle persone di età.

Non dico che quella buona vecchia mi fosse addirittura discara, ma non avevo la pazienza necessaria per tenerle compagnia.

Mi pare di vederla ancora diritta impalata nel suo seggiolone di legno intagliato, completato da due cuscini ricoperti di una fodera di cotonina chiara che veniva cambiata tutti i giorni con regolarità matematica. Presso il seggiolone seguiva un tavolinetto di legno dove teneva una collezione di libri sacri ed un paio di occhiali d'argento, senza l'aiuto dei quali, le sua vista indebolita non le avrebbe permesso di leggere.

La foggia del suo abbigliamento datava dal tempo della sua gioventù, e ciò non per noncuranza anzi per vanità.

Essa trovava che le mode del giorno erano brutte, goffe, senza gusto, prive di eleganza e se incominciava a parlare su questo tema non la finiva più con la narrazione delle belle acconciature della epoca sua.

Allora essa mi narrava che era stata una bella ragazza, molto ammirata specialmente quando nei pubblici passeggi indossava una acconciatura in tutto e per tutto simile a quella che portava tuttora.

E che era stata bella lo si poteva ben credere guardando il suo volto dai lineamenti nobili, dalle fattezze regolari e piacenti, la sua alta statura che il peso di oltre settanta primavere non aveva puranco potuto curvare.

Portava - secondo la vecchia moda - una cuffia adorna di trine e di fiocchi di nastro, e dalla quale uscivano dei ricciolini argentei, che le ornavano la fronte e le tempie.

Tutti gli oggetti che la buona vecchia adoperava giornalmente avevano una storia loro particolare, ed io ormai ne avevo udito tante volte la narrazione che avrei potuto alla mia volta raccontarla in tutti i più minuti particolari.

La seggiola a spalliera sulla quale essa sedeva era un mobile ereditario nella nostra famiglia ed era stata acquistata da un nostro antenato un secolo e mezzo prima della mia nascita.

Gli occhiali d'argento avevano appartenuto ad un generale francese il quale, mortalmente ferito in una delle guerre dell'epoca della rivoluzione, era stato ricoverato in casa di mio nonno, dove morì dopo poche settimane di strazi inauditi.

La nonna mi raccontava che quel francese doveva essere stato un vero pagano, perchè bestemmiava sempre e non valevano a calmare la sua ira contro Iddio e contro gli uomini, nemmeno gli atroci patimenti che il Padre Eterno gli aveva mandato perchè si ravvedesse dei suoi peccati.

La buona donna soggiungeva però con orgoglio che, dal momento che suo marito le permise di installarsi come infermiera al capezzale del generale ferito ella aveva saputo calmare quello spirito ribelle e lo aveva convertito a tal segno che era morto tranquillo e rassegnato.

E' duopo notare che la semplice vecchia non aveva mai pensato di attribuire il cambiamento del prode francese alla influenza del suo sorriso e del suo sguardo e non avrebbe mai immaginato che il suo profilo di madonna avesse avuto più efficacia nella conversione di quel peccatore indurito, di quanto non vi avessero contribuito le sue preghiere e le sue esortazioni religiose.

Essa aveva cara soprattutto una piccola tabacchiera d'oro che le era stata regalata da una contessa, alla quale suo marito aveva reso importantissimi servigi al tempo della guerra.

Come dissi già, la nonna ed io andavamo poco d'accordo. Il rumore ed il chiasso che io faceva in casa le erano insopportabili e specialmente essa non poteva soffrire che io andassi a divertirmi per le strade ed a scorrazzare pe' campi assieme ai ragazzi della mia età.

Io invece ero tanto felice di queste mie scappatelle che poi scontavo, perchè esse mi attiravano invariabilmente delle prediche, seguite da una quantità di proverbi atti a provarmi quanto la mia condotta fosse biasimevole e dannosa tanto dal lato morale, quanto da quello materiale.

— Non riuscirai mai a capire, mi diceva la buona donna, che il cattivo esempio guasta, i buoni costumi, che chi pratica lo zoppo impara a soppicare, che tanto va la brocca all'acqua che alla fine si rompe e che nel mondo è proprio giusto il dettato « dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. »

Ed una filastrocca di proverbi consimili davano forza e colore alle lunghe prediche dei mio mentore in gonnella.

Io era un fanciullo di una costituzione fisica oltremodo delicata, più piccolo di statura dei miei coetanei, avevo il volto emaciato, la figura mingherlina, un aspetto meschino insomma e ciò era un gran dispiacere per la mia nonna.

Essa credeva che questa mia deficienza fisica provenisse dal continuo moto che mi davo, dal correre senza cappello all'aria aperta, dall'arrampicarmi sugli alberi, dall'uscire indifferentemente quando pioveva e quando il sole dardeggiava i suoi raggi i più cocenti, dall'avere i piedi bagnati, poichè, debbo proprio confessarlo, lo stare coi piedi nei rigagnoli, ed il mettere le mie estremità inferiori in tutte le pozze d'acqua piovana che incontravo sulla mia strada era per me godimento ineffabile.

La mia nonna si lamentava sempre per avere un nipote di apparenza così gracile e mingherlino.

— Ah! - esclamava essa guardandomi con aria di profonda compassione - i figli dovrebbero rassomigliare tutti ai loro genitori!...

E proseguiva:

— Mia figlia Luisa, tua madre, che Iddio la abbia in gloria, era bella e forte come me; tu invece, vieni su come un filo di zizzania in mezzo ad un campo di frumento.

In un dopo pranzo di una domenica di inverno i miei parenti si adunarono in Consiglio di famiglia per decidere del mio avvenire.

La mia nonna alla quale in quel giorno per l'appunto avevo rotto una bella tazza di porcellana, diceva stizzita che non sarei mai stato altro che un fannullone.

Contro il mio solito, in quel giorno che doveva decidere della mia vita, io era di pessimo umore.

I ruscelli e gli stagni erano gelati, i miei compagni si divertivano a pattinare sul ghiaccio ed io invece era confinato tra le pareti domestiche attendendo l'oracolo che pronunziar doveva sulla mia sorte futura.

Anche io fingendo di non accorgermi della gravità della scena, che si andava svolgendo nella sala bassa della nostra casetta, ero uscito per andare a pattinare; ma avevo appena messo il naso fuori della porta quando mia zia, accorgendosi in tempo della mia prava intenzione, mi ri-

Seguita in quarta pagina.

Le feste Cinquantenarie

Il Concorso internazionale di musica a Torino

(S) **Torino**, 13 — Con un grande concerto della Banda della R. Marina e della Banda Municipale di Torino, che ha avuto luogo iersera nel Salone delle Feste all'Esposizione, si sono iniziati i festeggiamenti per il IV° Concorso nazionale ed internazionale di Musica, al quale partecipano circa 300 Corpi Musicali con un complesso di 15.000 esecutorii

Per questo concorso che tanta aspettativa ed interesse ha suscitato nel mondo musicale, sono stati offerti premi dalle L. L. M. M. il Re e la Regina, da S. M. la Regina Madre, dal Duca e la Duchessa di Genova, dalla Duchessa di Genova Madre, dal Duca e la Duchessa d'Aosta, dalla Principessa Letizia, dal Presidente della Repubblica Francese, dal Ministro della Pubblica Istruzione e della Marina, dal Municipio di Torino, dal Sindaco di Torino, oltre, a moltissimi premi offerti dalle Associazioni, da enti privati e da Ditte Commerciali.

Il Comitato d'Onore è formato dai Ministri degli Esteri, della Guerra, Marina, Pubblica Istruzione, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Prefetto e dal Sindaco di Torino, dal Comandante la Divisione di Torino. In questi giorni i treni hanno riversato a Torino tutti i membri delle società che prendono parte al concorso e che rappresentano quasi tutti gli Stati d'Europa. Essi sono stati festosamente accolti dalla cittadinanza e dalle autorità che preparano ricevimenti e banchetti in loro onore.

Nelle sere dal 12 al 15 nel Salone delle Feste, le varie Società partecipanti al Concorso daranno concerti pei quali è viva l'attesa.

Le vere e proprie gare del Concorso si svolgeranno in ben 34 locali fra teatri, caffè-concerto e saloni ecc. innanzi ad altrettante giurie, e nel pomeriggio di martedì avrà luogo nel recinto dell'Esposizione un immenso corteo che, partendo dal Palazzo delle Industrie artistiche si recherà al Pilonetto nella parte opposta dell'Esposizione e di qui si ripiegherà per fare sosta al Ponte monumentale dove avrà luogo la solenne premiazione e dove seguirà un festival; e con questa festa popolare si chiuderà il grande avvenimento artistico.

Agevolazioni ferroviarie.

Il Comitato per le feste Commemorative del 1911 comunica:

Fino ad ora, volendo godere qualche ribasso ferroviario per le città sedi di Esposizione, occorreva, come è noto, acquistare una tessera del prezzo di L. 10.50, la quale dava diritto ad 8 viaggi con un ribasso variabile dal 40 al 60 per cento.

Tale tessera aveva però l'inconveniente che, se alcuno l'avesse usata per un solo viaggio di andata e ritorno, veniva ad economizzare ben poco o nulla se la città da cui partiva era distante meno di 350 chilometri da Roma, Torino, Firenze. Si ebbero quindi, nella voce pubblica e nella stampa molte proteste, delle quali fu anche, per il tramite di autorevoli deputati, primo fra tutti, l'on. Maggiorino Ferraris, portata ad eco in parlamento.

A far cessare questo stato di cose, e, per fare in modo che anche gli abitanti delle città comprese nel raggio di 350 chilometri e di percorso ferroviario dalle varie Esposizioni potessero godere di un sensibile ribasso sul prezzo di viaggio, i Comitati delle Esposizioni hanno chiesto ed ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato l'istituzione di un nuovo tipo di tessera, della durata di 8 giorni del prezzo di *lire 4 per la prima e la seconda classe, e di lire 3 per la terza* la quale da diritto ad un viaggio di andata ed uno di ritorno per Roma o per Torino, e per Firenze, ad un prezzo ridotto in modo che, anche aggiungendo adesso il prezzo d'acquisto della tessera si viene sempre ad ottenere un risparmio notevolissimo sul prezzo del biglietto ordinario. E questo risparmia — poichè si volle dare alla rinnovazione un'impronta democratica — è per la terza classe di gran lunga maggiore in proporzione a quello della seconda.

Ecco qualche esempio delle nuove rduzioni, avvertendo che nel prezzo dei biglietti speciali di andata e ritorno per le città, sedi delle Esposizioni, è compreso anche l'importo della tessera;

	I Classe Lire	II Cl. Lire	III Cl. Lire
Da Milano a Firenze	50.10	35.90	20.70
In luogo del prezzo normale dei due biglietti di andata e di ritorno ammontante a	82.20	56.90	37.00
Da Genova a Firenze	36.10	26.50	15.00
In luogo del prezzo normale del biglietto di andata e di ritorno ammontante a	44.70	31.35	20.30
Da Firenze a Roma	46.10	33.50	19.00
In luogo del prezzo normale del biglietto di andata e di ritorno ammontante a	57.85	40.55	26.25
Da Napoli a Roma	36.80	27.00	15.20
In luogo del prezzo normale del biglietto di andata e di ritorno ammontante a	45.60	31.95	20.70
Da Genova a Torino	24.90	17.55	10.60
In luogo del prezzo normale del bilglietto di andata e di ritorno ammontante a	29.20	20.50	13.20
Da Milano a Torino	22.75	15.65	9.90
In luogo del prezzo normale dei due biglietti di andata e di ritorno ammontante a	37.00	26.00	17.00

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Fossano Frumento L. 19.95 – segala 13,22 – meliga 13,87 – miglio 16,11 – frumentone 13,22 – fave 22,25 – avena 21,75, – riso 31,22 – all'etto – patate 10,50 al quint.

Ivrea — Frumento L. 26 a 26,50 – avena 20 a 20,50 – segala 17,25 a 17,75 — meliga 18 a 19,50 – fagiuoli verdi 13 a 17,50 – patate 9 a 12 al quint.

Mortara. — Frumento L. 26,85 – segale 18 – meliga nostrana 18 - estera 18 - riso 1 qual. 38,50 - 2 qual. 33,50, ranghino e lencino 34 - giapponese e birmano 28 - pistino 17.75 - avena 17,75 al quint. nei tenimenti

Genova. — Nei grani esteri continua la tendenza al sostegno, motivato dalle poco consolanti notizie dalla Russia. I nazionali sono deboli.

Granoni senza domande.

Crema. — Frumento L. 25.25, frumentone 17 - risone lencino 23,75 - riso id. 38 - avena 18,50 - segale 21 al quint.

Dolo. — Granoturco da 17,50 a 17.

Gallarate. — Frumento L. 25 a 25,50 - frumentone 18,50 a 19 - riso nostrano 48 a 50 - segale 17 a 17,25 - avena 17,50 a 18,50 - miglio 20 al quint.

Lodi, — Frumento nuovo 25,50 a 26 - frumentone 16,50 a 17,50 - avena 18, a 19 - segale 19,50 a 20, - riso nostrano 37 a 45 - giapponese 28 a 33 - risone nostrano 24 a 26 - giapponese 18 a 22 al quint.

Parma. — Frumenti a L. 26.60 - meliga ribassata frumentoni taioloni a 17,25 - id. nostrani 18,25 - avena 19 al quint.

Lonigo. — Frumento di qualità buona merc. L. 25 a 25,50 - tipo Guà fino da semina (in natura) da 27 a 27,50 - frumentone nostrano 18,50 a 19 al quint.

Monselice. — Frumento fino, franco stazione da L. 25.25 a 25,60 - granoturco da 17,50 a 18 - avena nostrana a 17 al quint.

Padova. — Frumento fino da L. 25,25 a 25,50 - buono merc. 25 a 25 15 - merc. 24,25 a 24,50 - frumentello da 21 a 22 - frumentone pignoletto 18 a 18,25 - galloncimo 1-,50 a 17,75 - nostrano 17,25 a 17,50 - agostano 16 a 17 - segale 17 a 18. - avena 17 a 18 al quint.

Fagioli nostrani bianchi L. 27 a 29 - colorati 24 a 36 - fagioletti dall'occhio 30 a 40 - patate da L. 9 a 13 al quint.

Gualdo Tadino. — Frumento L. 29 a 30 - frumentone 18 a 19 al quint.

Orvieto. — Frumento L. 28.50 a 30 - frumentone 26 - avena 20 a 22 - orzo 23 a 24 - fagiuoli gialli 27 a 25 - bianchi 27 a 28 - fave 23 a 24 - ceci 27 a 28.50 - lenticchie 25 a 26 - patate 7 a 8 al quint.

Terni. — Frumento L. 30 a 31 - frumentone 18 avena 20 a 21 - orzo 31 - fagiuoli gialli 32 a 34 - bianchi 32 a 34 - fave 23 a 29 - ceci 34 a 37 - lenticchie 31 a 34 - patate 13 a 14 per ettol.

Farine

Padova. — Farina di frumento marca 00 L. 39 a 40 - 0.38 - a 38.50 1 L. 34.50 a 35 - 2 L. 32.50 a 33 - 3. L. 27.50 a 28 - 4. L. 25.50 a 26 - crusca di frumento 93 a 15.50 - cruschello (tritello) 14 a 14.50 - farina gialla nostrana 19.25 a 19.50 - giallona (pignoletto) 20 a 20.25 al quint.

Bestiame.

Brescia. — Bestiame da macello: manzo a peso vivo da L. 105 a 110 a peso morto da 210 a 220 - vitello a peso vivo da L. 90 a 95 a peso morto da 150 a 155; vitelli a peso vivo da L. 170 a 175 a peso morto da 210 a 215 al quintale, fuori dazio.

Suini grassi da L. 155 a 160 a peso vivo fuori dazio.

Carru' — Buoi L. 100 a 110 - vacche 80 a 100 - vitelli 110 a 150 - maiali lattonzoli e magroni 14 a 25 - al capo; pecore e capre 15 a 40 al capo.

Dolo. — Buoi a peso morto L. 185 - vacche p. m. a 180 - vitelli a 210 al quint.

Ivrea. — B. a peso vivo: sanati L. 135 - vitelli 100 a 105 - moggie 80 a 95 - vacche 50 a 75 al quint. - vitelli da latte 55 a 85 - vacche da lavoro 300 a 500 - maiali mezzani 40 a 46 - da latte 17.50 a 20 a capo.

Fossano. — Buoi e tori L. 90 a 115 - moggie vacche 60 a 90 - vitelli 123.90 - id. grassi e sanati 105 a 125 - per quiint.

Padova. — Bue I. qual. L. 202.50 a 212.50 - 2. 180 a 185 - vacca 1. q. 185 a 195 - 2. 165 a 172.50 - vitello maturo sopra chilog. 100 L. 190 a 200 - immaturo sotto chilog. 80 L. 210 a 220 al quint. a peso morto.

Foraggi e semi di foraggi

Fossano. — Fieno da L. 6.20 a paglia, 4. — al quint.

Ivrea. — Fieno maggengo L. 7. — a 8.50, ricetta 5.50 a 6. —, paglia 4. — a 4.50 al quint.

Crema. — Fieno maggengo nuovo L. 9.50, agostano 8. —, paglia 3.25 al quint.

Lodi. — Fieno maggengo L. 9, — a 10. —, agostano 8.50 a 9. —, terzuolo 7.50 a 8. —, paglia di frumento 4 quin.

Lonigo. — Fieno d'erba medica nuovo :L. 6, paglia di frumento L. 2. — al quint.

Padova. — Fieno maggengo 6. — a 8. —, agostano 5. — a 7. —, erba medica (spagna 1° taglio secco) 5.50 a 6,50 (spagna 2° taglio secco) 5.50 a 6.50, paglia di frumento 3.80 a 4.25 al quint.

Foligno. — 11. — Fieno L. 7. — a 8. — paglia 5. — a 5.50 al quint.

Città di Castello. — Fieno L. 6. — a 8.50, paglia 4.50 a 5. — al quin.

Narni. — Fieno L. 4. — a 6. — paglia 2. a 3. —— al quin.

Norcia. — Fieno L. 7. — a 7.50, paglia 3. — a 4. — al quint.

Burro e formaggio

Fossano. — Burro L. 2.80 al chilog.

Ivrea. — Burro L. 2.85 a 3. — al chilog.

Formaggio sodo L. 3.50 a 4. — al chilg.

Pavia. — Burro naturale, qual. superiore, L. 3.— al chilog. fuori dazio.

Crema. — Formaggio giallo da grana L. 4. bianco 3. — al chilog.

Lodi. — Burro L. 3. — al chilog.

Reggio Emilia 1ª qual. L. 2.40 al chilog. 2ª qual. L. 3.20 al chilog.

Padova. — Burro nostrano lire 2.10 a 3.20 al chilogrammmo.

Formaggio lodigiano maggengo L. 330 a 350, lodigiano quartirolo 280 a 310, pecorino mont. vecchio 310 a 330, pecorino settembrino 240 a 260 al quint.

Carru. — Polli da L. 150 a 4 a capo.

Ivrea. — Polli da L. 1 a 1,75 - galline 2 a 3 a capo.

Padova. — Oche L. 7 a 11,25 - tacchini (dindi)2 7,25 a 11,25 - tacchine (dindette) 6,25 a 9 - anitre 3,20 a 4,65 - faraone 3,35 a 3,80 - galline 5 a 6 - polli grossi 3,10 a 4 - mezzani 2,35 a 2,70 - pollastrelle 1,90 a 2,10 - piccioni 1,60 a 1,75 al paio.

Uova

Carru. — L. 1,05 a 1,10 la dozzina.

Fossano L. 0,87 la dozz.

Ivrea. — L. 0.95 a 1 la dozz.

Lodi. — L. 1,50 a 1.60 alla ventina.

Padova. — L. 69.50 a 72,50 al mille.

Vini.

Carru. — Vino dolcetto L. 40 a 48 all'ett.

Lonigo. — Vino di monte L. 40 a 45 di piano 35 a 40 all'ett.

Olii

Napoli. — Prezzi degli olii alla Borsa di Napoli:..

Gallipoli: contante L. 18 10 agosto 118. 10 marzo 1912 100.

Taranto: contanti 118, 10 agosto 118, 10 marzo 1912 100.

Gioia: contanti 118, 50, 10 agosto 119, 80, 10 marzo 1912, 100.

Padova' — Olio d'oliva di Bari sopraffino L. 215 a 220. fino 200 a 210. mezzo fino 185 a 190. comune mangia!ile 175 a 180, da ardere 100 a 105 al quint.

Frutta.

Canale. — Pesche 1 qual. Li 40 a 75 - pere L. 17.50 a 22.50 al quint.

Ivrea — pesche 75 a 130 - una 60 a 80 - pere 6 a 12 al quint.

Legna e carbone.

Crema. — Legna da ardere forte L. 3,50 - dolce 2,60 al quint.

Lodi. — Legna forte L. 3,30 a 2,50 - dolce 3 a 3,20 al quint.

Padova. — Legna da fuoco tonda forte L. 3,80 a 4 - dolce 3,65 a 3,85 - zocca forte 3,15 a 3,65 - zocca dolce 3, a 3,40 - fasci di monte 3 a 3,70 - di campagna 3 a 3,70 - bianchi 4,50 a 5,50 - fascine 3 a 3,60 - carbone forte di legna cann. 10,25 a 11,25 - spacco 8,75 a 9,75 - carbonella 14 a 15 al quint.

Materie utili all'agricoltura.

Perfosfato minerale — Continua la clma negli affari, perdurando la riservatezza da parte dei consumatori.

Scorie Thomas — Mercato invariato. Continuano regolari le consegne.

Nitrato Sodico — Mercato calmo. Le offerte sono salite a 25 vagone Genova, 25,10 Livorno e 25,25 Venezia.

Solfato Ammonico — Quotazioni ferme a pit. 36,40 tara I sconto 1½ cif. Genova e 36,75 cif. Venezia per l'autunno. Per la primavera si chiede un aumento di 25 centesimi al quintale.

Solfato Rame — Mercato poco attivo; quotazioni a Lit. 51|52,25 al quintale pel nazionale e fre. 50,75|51 sconto 1½ per l'inglese.

Nella Repubblica Angentina.

IL VALORE DELLE TERRE

*A proposito della presente situazione economica della Repubblica Argentina, un collaboratore dell'*Eco de Commerce, *dopo aver visitato quel paese, così scrive:*

Nell'Argentina il valore delle terre, come è attualmente, supera qualunque proporzione col valore reale delle cose. Ed è in ciò un grave pericolo.

Molti argentini hanno il torto di voler confondere il valore attuale delle loro terre, con quello possibile in un avvenire, può darsi, ancora lontano, quando cioè, la regione sarà maggiormente popolata e le possibilità di speculazione, a forza di lavoro e di capitali saranno aumentate. Intanto grazie a questa montatura o semplicemente a quest'involontaria suggestione, gli argentini cercano di ottenere prezzi enormemente elevati, dando alla terra un valore convenzionale.

Fu appunto questa la causa della crisi del 1889. Considerndo il suolo come un semplice titolo speculativo, si giunse a decuplarne il valore, creando in tal modo, ricchezze fittizie. Gli istituti più seri mutuavano ai proprietari su titoli illusori. Ogni giorno si formavano società di compra e vendita. Ma venne il giorno in cui si volle realizzare e tutti si trovarono di fronte solamente a una gran quantità di carta. L'oro mancava.

Allora molte ricchezze edificate solamente su speranze e su fiducie eccessive, crollarono I pessimisti, in genere, ma anche le persone di incontestata onestà temono continuamente per l'Argentina il rinnovarsi di una simile crisi. Essi predicano la prudenza, condannano il *bluff* degli speculatori, non hanno fiducia che in un valutamento reale del suolo e desiderano ardentemente una riforma monetaria che renderebbe definitivamente stabile la ricchezza dell'Argentina.

E' però vero che bisogna diffidare delle oscillazioni improvvise di prezzi delle terre in regioni recondite e dei capricci ai quali gli argentini sono inclini.

L'indole entusiasta, l'istinto d'imitazione delle folle proucono anomalie passeggiere cheforse il tempo saprà correggere. Spesso fugaci esaltazioni o interessi privati formano delle correnti verso l'una o l'altra regione.

Qualche anno fa tutti parlavano della Patagonia, senza conoscerla; è risaputo però che i suoi migliori territori non possono dar pascolo a più di 2000 capi di gregge, per lega quadrata: è la cifra massima per Chubut, Santa Cruz e Rio Negro.

Tuttavia il prezzo per ettaro di queste terre povere, è di cinque piastre, non oltre mentre che quelle grandemente rigogliose di Oran, nel Salta, si pagano12 piastre.

Solamente con l'gnoranza e lo spirito di imitazione si può spiegare questa incredibile differenza di prezzo.

In zone meno vaste ebbi campo di constatare altre anomalie. Nei dintorni di Rosario, per esempio, si paga 1700 piastre (2740 lire) per ettaro, il suolo che è di primissimo ordine e il costo non ne è affatto esagerato data la sua produttività; ma a sole sei o sette leghe di distanza esso scende, esattamente della metà mentre a dieci leghe è solamente di 5 o 600 al massimo: e pure questi terreni sono identici, tanto per la loro composizione, che per le condizioni di sfruttamento e se la vicnanza della città e del porto giustifica una certa differenza di prezzo, non spiega un salto così grande. Fatti dello stesso genere si possono anche osservare in tutta la Repubblica.

Possiamo constatare da un lato una eccessiva supervalutazione dall'altro un inesplicabile deprezzamento delle terre.

Mediante il rialzo del valore de lsuolo di buona qualità in zone lontane, si arriverà certamente alla livellazione dei prezzi.

COSE LOCALI

La Cassa di Risparmio di Roma

Oggi la Cassa di Risparmio di Roma festeggia il 75° anniversario della sua fondazione. Gli amministratori della provvida istituzione, guardando al bilancio dello scorso esercizio, che potrà chiudersi con un complesso di attività per lire 133.599.366 e un patrimonio di L. 18,616.041, possono essere ben soddisfatti dell'opera propria e di quella dai loro predecessori.

La Cassa di Risparmio apriva i suoi sportelli il 14 agosto 1836, quando in Roma mancava ogni istituzione di previdenza modernamente intesa. I romani trovavano ancora nelle Confraternite quegli aiuti e quei sussidi di cui avessero avuto bisogno nelle fortunose vicende della vita. Di associazioni di mutua assistenza si aveva appena un cenno embrionale nella Pia Unione *Consolatrix afflictorum*, sorta nel 1754 fra i compositori della stamperia comunale che, in corrispettivo della contribuzione di 5 baiocchi alla settimana, assicurava ai soci in caso di malattia dai 15 ai 50 baiocchi al giorno! Di istituzioni di previdenza mancava ogni esempio. Eppure fin dal 1778 era stata aperta in Amburgo la prima Cassa di risparmio: dal 1798 in Londra; dal 1818 aveva la Francia dato vita a simili istituzioni. L'Italia, scesa ultima nell'agone, contava già dal 1823 la Cassa di risparmio di Milano, dal 1827 quella di Torino, dal 1829 quella di Firenze.

La cassa di Risparmio di Roma sorgeva con i regolamenti della Cassa di Firenze, per iniziativa dei Mons. Morichini e Marini - poi cardinali - e del Conte Vincenzo Pianciani. Mons. Morichini - spirito eminentemente moderno - fu l'anima della nuova istituzione. Nella sua opera sugli « Istituti di pubblica carità in Roma » egli a tale proposito rileva come Roma che pure tanto abbondava d'istituti di carità, per sovvenire il povero nei suoi bisogni, conosciuta la benefica indole di questo nuovo istituto, sentì anch'essa il desiderio di adottarlo... Pareva - scrive - che stesse nel cuore di tutti, poichè appena annunziatone il desiderio e fatto conoscere la sovrana approvazione, ecco in pochi di formata la società di cento azioni: ecco iscritti nel ruolo dei soci i primi e più rispettabili nomi di Roma, il principe Don Francesco Borghese » che imploró » da Gregorio XVI la facoltà di fondare l'istutuzione, destinava nello stesso suo palazzo le stanze per la novella Cassa con che cresceva la fiducia nell'opera » sicchè sullo scorcio del 1836 si aprivano 2032 libretti dei quali 930 da inservienti ed artisti, 380 da possidenti ed impiegati 270 da luoghi pii.; onde il primo bilancio della cassa poteva segnare 8114 depositi che al 31 dicembre 1836 rappresentavano un capitale di lire 385.924,65.!

Il capitale della Cassa non ammontava che a 5.000 scudi romani, pari a lire 26.875.

***

L'epidemia colerica del 1837 mise in rilievo che mentre i piccoli depositi diminuivano, i grossi depositi si mantenevano inalterati. Questo fatto fece dubitare che la speculazione approfittasse dell'istituto, onde l'opera degli Amministratori si rivolse specialmente ad incoraggiare il piccolo risparmio, nell'intento di far penetrare fra le classi meno abbienti lo spirito di economia e di previdenza. « Quando ci veggano sui libri i nomi di poveri artigiani - scrivevano gli amministratori - quando si aprano molti e molti conti per pochi paoli, allora sì che saremo pienamente soddisfatti. » Era questo l'apostolato che si proponevano i fondatori; e per questo intento appunto, la cassa apriva una succursale in Trastevere.

Nel 1837 - sebbene a causa dell'epidemia colerica la Cassa fosse rimasta chiusa circa due mesi - i depositi ammontavano a L. 1.041.336, mentre per utili conseguiti il piccolo patrimonio aumentava del 52 %. Ma purtroppo il popolo non rispondeva all'appello. La succursale in Trastevere doveva esser chiusa. « La nostra plebe — dicevano gli amministratori — che è pur buona di cuore, è tarda a recedere dalle sue abitudini ed ha d'uopo di esser quasi tratta per mano e di vedere e palpare per apprendere un cotal bene ».

Era la plebe di Gioacchino Belli, la plebe del carnevale, delle ottobrate, delle osterie. Gregorio XVI, che aveva osato di far porre i cancelletti alle osterie, aveva dovuto affrontare una sommossa popolare... Opportunatamente notava il poeta:

> Tu mannece a scannatte er giacolino
> Spennece ar prezzo che te va più a core
> Ma guai per C..... a chi ce tocca er vino!

Altro che Cassa di Risparmio!

Comunque l'istituzione aveva avuto una salutare ripercussione nella pubblica economia. Rilevanti somme prima giacenti infruttuose, erano state poste in movimento; e l'interesse del danaro dal 6 % era disceso al 4 %.

L'idea dell'economia e della previdenza cominciava a far breccia. La Banca Romana, sorta quasi contemporaneamente con capitali stranieri, viveva fra reciproche diffidenze, onde Pasquino si preoccupava della possibilità di veder morire di etisia la Banca e di idropisia la Cassa.

Gioacchino Belli spiegava la differenza col fatto che

> ...... sta Banca Romana
> Come ha detto *quarcuno* che c'andiede
> Capisce poco la lingua tagliana.

Essa non sentiva infatti le esigenze dell'ambiente, tanto più che la Cassa doveva decidersi a riscattarne quasi totalmente le azioni. La Banca Romana cessava così di essere proprietà straniera e per merito della Cassa di Risparmio diveniva una istituzione romana.

Alla fine del 1847 - dopo soli 11 anni di vita - alla Cassa di Risparmio erano stati affidati per deposito L. 21.803.386; gli utili accumulati dall'Istituto ascendevano già a L. 421.229. Sopra un campo così rigoglioso doveva pure passare la procella. Le vicende del 1848 provocarono numerose ed insistenti richieste di rimborsi; ma per quanto nell'anno ammontassero a ben L. 3.089.548, pure la Cassa non sospendeva mai i pagamenti. Essa preferì di sacrificare piuttosto gli utili ricavati dall'esercizio d'oltre 11 anni, perdendo oltre 347 mila lire. La crisi, fatta più grave nel 1849, causava altre 60 mila lire di perdite: ma malgrado tutto,.alla fine del 1849, rimaneva pur sempre all'istituto un resto di utili per L. 12.993! Il capitale degli azionisti era sempre intatto per costituire l'inizio di un nuovo fondo di riserva.

***

Alla fine del 1850 l'istituto presentava in confronto del 1836 le seguenti differenze:

	1836		1850
Attivo	415.473.63	—	6.836.667.31
Passivo	388.271.91	—	6.777.169.48
Patrimonio	27.201.72	—	59.497 83

D'allora incominciò la sua ascesa gloriosa. La Banca Romana - divenuta Banca di Stato - e la Cassa di Risparmio, felicemente associate con varietà di interessi esercitavano una reciproca influenza sul loro buon andamento, e ciascuna per la sua parte, contribuivano a far freno alle usure, ad eccitare il risparmio, a promuovere l'incremento dell'industria e del commercio. I depositi, confidati dalla pubblica fiducia alla Cassa, aumentarono continuamente quantunque le crisi commerciali che si abbattevano sull'Europa, facessero sentire il loro influsso anche sul credito della piazza. Al 31 dic. 1860, la Cassa aveva 19.822 libretti per un credito complessivo di L. 12.855.105. Sembrò allora giunto il momento di non abusare più oltre della generosa ospitalità di Casa Borghese e di dare alla Cassa una sede propria. Nel 1862 si acquistava perciò a tale intento un fondo in piazza Sciarra, erogando la somma di L. 411.500, per la cui trasformazione nel 1864 veniva bandito speciale concorso. Prescelto il progetto dell'architetto Antonio Cipolla, nel 1869 venivano iniziati i lavori.

Col 1 luglio 1868, intanto, in seguito alle disposizioni emanate dal Governo Pontificio, intorno al cambio dei biglietti della Banca Pontificia e al nuovo sistema monetario, il Consiglio della Cassa stabilì che nella contabilità fosse introdotta la nuova valuta in lire e centesimi. L'*attivo* allora era giunto a Lire 21.399.868; il *passivo* a L. 19.253.213; il *patrimonio* a L. 2.146.654. Gli avvenimenti del 1870 e le conseguenti richieste per restituzione di depositi non turbavano la Cassa nel suo andamento, sicchè quando Roma divenne capitale d'Italia, il bilancio d'esercizio in confronto di quello del 1850 presentava la seguente situazione:

		1850		1870
Attivo	L.	6.836.667.31	—	22.844.768.94
Passivo	»	6.777.169.48	—	20.293.193.03
Patrimonio	»	59.497.93	—	2.552.475.91
Libr. in circol.	»	11.546	—	27.493

***

Il rialzo nei fondi pubblici e la scarsezza di sicuro rinvestimento, recavano nel 1871 alla Cassa una straordinaria affluenza di depositi, determinata specialmente dall'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, per la quale si rendeva più apprezzabile il 4% netto, corrisposto alla Cassa. Ciò rendeva più complessa e difficile l'opera degli amministratori. Si rese quindi necessario di non ricevere nuovi depositi nei libretti superiori alle L. 10.000. I libretti di questo taglio, da 171 furono così ridotti a 129, per la somma complessiva di L. 1.402.236. Tuttavia nel 1872 il capitale dei depositanti era salito di ben 3 milioni e mezzo! Gli anni 1873 e 1874, non propizi al risparmio, segnavano una diminuzione

---

2 Alla ricerca di una posizione 2

chiamò imperiosamente all'adempimento del mio dovere intimandomi di non muovermi dalla sedia che essa mi indicava e che disgraziatamente era proprio vicino al seggiolone intagliato della mia buona nonna.

In quell'inverno proprio non era stato fortunato: non riuscivo a divertirmi a mio talento, i ruscelli erano gelati già da varî giorni; ma un po' per il sizio delle ore di scuola, un po' perchè non avevo i due soldi necessari per fare spalare la neve di sul ghiaccio, non ero mai riuscito a pattinare.

E' vero peraltro che, alla mancanza di quei due soldi devo il mio primo pensiero serio della mia esistenza perchè fu quella la prima volta in cui mi balenò alla mente la necessità del denaro ed il dovere che ogni uomo ha di guadagnare.

Basta, feci di necessità virtù e mi decisi di stare a sentire cosa desideravano sul conto mio tutte quelle brave persone riunite per discutere del mio avvenire.

Nella camera della nonna eransi dati convegno i pochi parenti che ancora mi rimanevano e tutti avevano preso cognizione di una lettera del mio tutore il quale asseriva esser giunto il momento di adunare il consiglio di famiglia per decidere a quale carriera io doveva appigliarmi.

Oltre ai parenti assisteva a questa riunione una buona vecchia antica massaia nella mia casa paterna e che sempre aveva avuta una grande predilezione per me.

Mi amava molto e ciò contro ogni mi merito; quando mi incontrava per la strada scoppiava in lagrime, lamentando che il mio ottimo genitore fosse morto così presto, rimpiangendo che io fossi rimasto così per tempo privo dei di lui otti mi consigli.

Quando rientrai nella stanza, essa era già comodamente seduta vicino alla stufa; appena mi vide incominciò a muovere convulsamente il naso e la bocca e tirando fuori dalla tasca il fazzoletto si asciugò le lagrime le quali per incanto le irrigavano già le guancie.

La mia nonna che era molto severa e molto poco espansiva le disse:

— Non piangete, sig.na Schmiedin; siate pur certa che nulla di male accadrà a questo ragazzaccio; dell'erba cattiva non si perde mai il seme.

— Ah — singhiozzò la pover signorina Schmiedin; — se il mio padrone vivesse ancora, il bambino studierebbe fino a che diventasse grande e poi sarebbe parroco come suo nonno. Questo era il desiderio, l'espresso desiderio del suo povero padre.... me lo diceva sempre!.... ed ora invece questo ragazzo il quale poteva diventare qualche cosa di buono, dovrà entrare in un magazzino e divenire un negoziante!.... Dio mio, che brutto avvenire per un fanciullo d'ingegno come è questo.... Negoziante!

Sebbene le mie zie mi amassero molto, non si erano però preoccupate mai gran fatto del mio avvenire e questo non aveva mai ispirato loro serie inquietudini, nè grandi preoccupasioni; bastarono peraltro le poche parole della signorina Schmiedin per fare spuntare anche sul loro ciglio delle lagrime silenziose.

Anche la nonna era commossa; questa commozione generale fece sì che a me pure venne perdonato il pianto diretto in cui scoppiai: non so bene quale fosse la cagione delle mie lagrime; non starò ad indagare se doveva attribuirlo al la mancata partita di pattini alla quale mi facevo una festa di andare, al contagio della commozione alla quale trovavasi in preda la parte femminina del mio consiglio di famiglia, ma il fatto si è che mi appoggiai alla stufa e che delle grosse lagrime rigandomi prima le guancie vi caddero sopra e si asciugarono sibilando.

In mezzo a quei singulti ed a quei sospiri, la mia nonna fu la prima a riacquistare il suo sangue freddo.

Rivolgendosi alla parte mascolina dell'assemblea chiese venia per quel generale intenerimento, fiutò una presa di tabacco, si mise gli occhiali del defunto generale, e mi esortò ad ascoltarla attentamente.

Allora mi rivolse un discorso pieno zeppo di proverbi col quale era suo intendimento darmi una infinità di consigli e di ammonimenti poi mi annunziò schiettamente che ogni uomo ha una vocazione datagli dal cielo, alla quale vocazione deve ubbidire per guadagnarsi il pane quotidiano.

— Iddio, — proseguì essa — non ti ha resa difficile la scelta di una carriera, perchè mancandoti assolutamente l'elemento necessario per continuare i tuoi studi, - chè senza denaro non si diviene dotti - non ti resta altra via che quella del commercio il commercio però comprende differenti rami e tra questi puoi scegliere quello che più si avvicina alla tua vocazione.

Il discorso era chiaro; non vi era però che un male ed era appunto che non mi sentivo proprio nessuna vocazione per divenire commerciante: direi anzi che non mi sentivo vocazione di sorta per nessuna carriera in particolare.

Con la mobilità di impressioni naturale alla mia età, se vedevo un pitttore mi sentivo artista e mi sembrava che non dovesse essere cosa difficile il divenire celebre nell'arte; se vedevo uno studente col suo corto vestito di velluto, col berretto o bianco o rosso o azzurro, mi persuadevo che sarei divenuto senza sforzo un esimio matematico, un eloquente avvocato od un dotto medico; se incontravo al pubblico passaggio un elegante ufficialetto serrato nella sua brillante uniforme, con la sciabola che battendo sul selciato risuonava allegramente, mi pareva proprio di sentirmi nato per la vita militare, e mi vedevo già generale come quello che lasciò gli occhiali in eredità alla mia nonna.

Non dubito che anche il commercio non abbia il suo lato bello e seducente; ma questo allora non mi appariva tale e nei miei sogni infantili il commercio era rappresentato dai cartocci di carta colorata che facevo a tempo perso, e dalle poche libbre di zucchero e di caffè vendute stentatamente da mia zia, nella sua botteguccia scura ed affumicata.

Un mio lontano cugino mi rincorò, dicendomi come il commercio avesse ben altri orizzonti di quelli che io immaginava; esso ed un mio zio, formanti la parte mascolina del consiglio di famiglia mi diedero un'idea di ciò che fosse il commercio massime nei nostri porti di mare.

— Mentre essi parlavano mi pareva già di vedermi seduto dinanzi alla mia scrivania in un bell'ufficio, intento a contemplare dalla finestra l'immensità del mare, sorvegliando il carico e lo scarico di cento bastimenti.

Mi sembrava di vedermi seduto in un ampio seggiolone di cuoio facendomi raccontare dai marinai da me dipendenti bellissime storie sui selvaggi e sugli ottentotti meravigliando in cuor mio come i cannibali non vessero ancora mangiato quei marinai così abbronzati da sembrare già per metà abbrustoliti.

Mentre fantasticavo in questo modo la nonna mi distolse dai miei sogni e prendendo la parola che tutti gli altri le cedettero ben volentieri si accinse a farmi l'esposizione dei vari rami del commercio ai quali potevo dedicarmi.

Mi disse che potevo divenire fabbricante ma questo aspetto del commercio non mi sorrise perchè un fabbricante deve accudire troppo alle sue macchine.

Ricusai egualmente la prospettiva di divenire un mercante all'ingrosso perchè il dovere stare tutto il giorno curvo sui libri mastri, le fatture e i giornali di cassa non mi allettava. Se fossi divenuto un mercante all'ingrosso avrei finito coll'invidiare le mercanzie le quali almeno avevano la soddisfazione di aver viaggiato, forsè di viaggiare ancora prima di giungere al compimento del loro destino.

Fu dopo questione tra i miei parenti di un altro genere di commercio e su questo tutti si trovarono d'accordo specialmente perchè lo studio di quel ramo d'industria presentava l'indiscutibile vantaggio di costare poco danaro ed era quindi più facile l'iniziarmici.

Si trattava del commercio in drogherie.

Eppure — vedete contraddizione del cuore umano — questa idea mi sorrise, accettai con entusiasmo il progetto espresso dai miei maggiori e questa mia contentezza fu divisa da tutto il mio consiglio di famiglia meno che dalla Sig. Schmiedin, le di cui lagrime sino ad ora erano scorse lentamente sulle sue guancie rugose ma che a determinazione presa caddero in tale abbondanza da farci temere una riproduzione — rivista e corretta — del diluvio di Noè.

— Ah! — sospirò finalmente la vecchia zitella; — il fanciullo diventerà un droghiere e non un parroco come lo desiderava il suo povero padre!....

Poi rivolgendosi alla nonna proseguì:

— E voi lo permetterete mia buona signora; voi che al pari di me osservaste le inclinazioni della sua fanciullezza, voi pure dovete sapere che egli era nato per essere parroco! Ma non vi ricordate il dopo pranso, la domenica, quando pioveva e che egli trastullavasi in casa con i suoi p oli amici, quale era il suo passatempo prediletto?....

Continua.

tei depositi e un contemporaneo aumento nelle restituzioni: ma alla fine del 1875 i depositi raggiungevano già l'egregia somma di 28 milioni, mentre l'utile dell'esercizio toccava le 633.087. L'opinione pubblica « non compra, non partigiana » seguiva con assiduo favore la provvida istituzione. La Cassa, sistemata nella sua nuova sede fin dal 1874 - il palazzo era costato L. 1.101.542 - poteva guardare oramai tranquillamente all'avvenire. E al 31 dicembre 1885, nel cinquantenario della sua vita, il bilancio presentava la situazione seguente:

		1860		1885
Attivo	L.	13.603.023.61	—	66.044.092.13
Passivo	»	12.903.970.89	—	57.939.157.54
Patrimonio	»	699.052.72	—	8.104.534.59
Libr. in circol.	«	19.822	—	56.162

Il movimento edilizio per l'esecuzione del piano regolatore intensificò naturalmente l'opera dell'Istituto Nel 1890 la Cassa aveva un attivo di L. 93.516.395 di fronte ad un *passivo* di L. 83.137.470: ma la crisi edilizia procurava momento di panico anche per la Cassa, che nel 1894 - quando due rinomati stabilimenti cittadini chiudevano i loro sportelli - dovette affrontare una più dura prova. Nel giro di pochi giorni, fra voci allarmanti divulgate senza alcuna ragione essa doveva restituire 9.000.000 di lire!

La calunnia, e il sospetto, però, non ebbero la forza di distruggere la fiducia del pubblico. La Cassa.. aveva resistito alla prova suprema. Nel 1896 i capitali amministrati ammontavano a L. 100.555.649; sicchè parve prudente consiglio ridurre il tasso dell'interesse bei depositi dal 4% al 3,60%. Malgrado ciò la situazione della Cassa nel 1900 presentava le seguenti risultanze.

		1890		1900
Attivo	L.	95.516.395.21	—	104.720.864.95
Passivo	»	83.137.470.30	—	91.322.060.23
Patrimonio	»	10.378.924.91	—	13.398.804.72
Libr. in circol.	»	68.987	—	80.026

E dal 1901 ad oggi l'ascesa fu costante e feconda: senonchè nel luglio 1903 si rendeva necessaria una nuova riduzione dell'interesse dal 3,60% al 3,10%, per dare al danaro un mpiego che rifuggisse da qualunque impresa aleatoria. Di ciò potevano avvantaggiarsi anche i mutuatari della Cassa, al quali si riducevano gli interessi dal 4,50% al 4,25% con notevole sollievo della proprietà immobiliare di Roma. Il minor utile però non diminuì la fiducia: ed oggi il grande istituto romano offre gloriosamente le seguente situazione economica:

		1900		1910
Attivo	L.	104.720.864.95	—	133.599.366.61
Passivo	»	91.322.060.23	—	114.983.325.41
Patrimonio	»	13.398.804.72	—	18.616.041.13
Libr. in circol.	»	80.026	—	84.173.

Se si volesse rappresentare con formula estremamente sintetica - scrive il Consiglio di Amm. - lo sviluppo della potenzialità della Cassa, nei 75 anni di sua esistenza, basterebbe enunciare due cifre: quella di L. 26.875 rappresentante il capitale con cui l'istituzione iniziò il suo esercizio e quella di L. 133.163.040 rappresentante l'ammontare dei capitali da essa amministrati al 31 dicembre 1910. Dal piccolo seme gettato nel 1836 è germinata una pianta sana e rigogliosa che col tempo diveniva quercia robusta. Essa confidò sempre e unicamente nella propria forza e in essa pose il fondamento del suo costante progresso. Schietta e sincera in ogni suo atto, scrupolosa, prudente e severa, la Cassa di Risparmio onora la città nostra, che ne può andare a buon diritto orgogliodsa.

Agli amministratori presenti è passati vada quindi oggi l'omaggio e il pensiero della riconoscenza cittadina, stimolo di nuovo e fecondo lavoro per l'avvenire, di sempre nuovi progressi nel campo della previdenza privata e sociale.

A's longa, vita... longissima

Far delle medicine è men che niente, se queste non guariscono la gente. — Così si può dire, parafrasando una ben nota sentenza.

E difatti la chimica getta ogni anno sul mercato una tal quantità di rimedi, che, a sentire, dovrebbero guarire tutti i mali in men che non si dica, tanto da meravigliarsi come al mondo possano ancora esistere dei malati.

Ma il guaio si è che dopo un po' di rumore preliminare che intorno a tali rimedi vien fatto, dopo pochi mesi subentra un silenzio assoluto. Ciò dipende che medici e malati hanno potuto constatare all'atto pratico come le mirabolanti promesse non avevano alcun fondamento di verità; tanto i medici come i malati hanno dovuto segnare al loro passivo una mistificazione di più.

Così succede quando senza un lungo studio e senza una sufficiente preparazione e una larga esperienza si vuol rendere fruttifera la scoperta di una nuova combinazione chimica o di una nuova miscela di ben noti rimedi.

E l'industria che vuol levar la mano alla scienza, mentre ne dovrebbe essere l'umile ancella.

Fortunatamente a lato di questi rimedi a vita effimera ne esistono altri che acquistano col volger degli anni sempre maggior valore, maggior fiducia, maggior diffusione. Ma si tratta di rimedi la cui preparazione e studio ha chiesto lunghi anni; si tratta di rimedi che l'industria ha lanciato quando la scienza ha detto su di essi l'ultima parola.

Tale si è dei preparati medicinali della Casa Bisleri di Milano ; l'Esanofele e 'lEsanofelina per la cura della malaria negli adulti e nei bambini; l'Antagra per la cura della gotta e della diatesi urica.

« I preparati Bisleri — scriveva l'egr. Dott. Cav. ALCIDE FERRARI — sono efficaci, coscienziosamente elaborati e preziosissimi ».

SPORTS

AVIAZIONE

Parigi, 13. L'aviatore Vedrines partito alle 5,10 pom. da Jssy les Moulineaux è giunto a Beauville alle 6,50.

(S) **Calais**, 13. L'aviatore inglese Morrison è partito nel pomeriggio per Dover senza scorta.

Le corse di Livorno

Livorno, 13 ore 23. — Eccovi il risultato delle corse odierne:

I corsa. - Premio del Ministero di Agricolturq: L.2000, m. 2000.

Ritirato *Spavento*. Giungono 1 *Madhub* di Sir Rholand 2. *Antonina* del conte Canevari; 3. *Jacopo della Quercia* di Federico Tesio.

II corsa. - Premio del Municipio (h. d.) L. 5000, m. 1400.

Giungono 1. *Vascovic* del comm. Modigliani; 2. *Doc kso* di Sir Rholand; 3. *Bunny* di Chimelli-Da Zara.

III corsa. - Premio degli Hotels. L. 2500, m. 1200.

Ritirata *Miss Flert*. Arrivano: 1. *Ghadames* del conte Minisealchi; 2. *Manzanilla II* di Bernasconi; 3. *Venuta* di Pasquale Porfetti.

IV. corsa - Premio Torretta. L. 2500, m. 2000.

Arrivano 1. *Congrats* di Sir Rholand; 2. *Whitelegs* di Doria-Marone; 3. *Nord* di D. Marino Torlonia.

V. corsa. - Premio Castiglioncello. L. 1500. m. 3100.

Ritirata *Queen of the Roses*. Arrivano: 1. *Lawrenny* di Sir Rholand 2. *Réalist* del ten. bar. C. Gautier; 3. *Fagus* del ten. march. Scarampi.

Concorso numeroso.

Cronaca di Roma

Vaticano — Il Pontefice può ormai dirsi in convalescenza. La notte è passata tranquilla e la febbre è scomparsa, mentre le forze vanno riprendendo. Fra pochi giorni Pio X potrà rialzarsi; ma dovrà continuare, per ancora molto tempo, l'assoluto riposo.

La visita dei medici curanti fatta ieri ha riconfermato il progressivo miglioramento e la prossima guarigione completa, se altri inconvenienti non sopravverranno.

— *Associazione Operaia Borgo-Prati* — Ieri in una bella villa fuori Porta Cavalleggeri, ha avuto luogo il banchetto della Associazione operaia Borgo-Prati, per solennizzare il V anniversario della sua fondzione e l'VIII anniversario della incoronazione del Pontefice.

La riunione, alla quale sono intervenuti la Sezione maschile con l'infaticabile Presidente, cav. Adriano Pierconti, la Sezione femminile con la Presidente signora Bianca Minoccheri, i sig. cav. Licci e Tovini per la Direzione Diocesana, il D. Gamba pel Comitato parrocchiale di San Pietro, il parroco della Traspontina e altri distinti personaggi, oltre numerosissimi Soci e Socie, si è svolto tra la cordialità più fraterna ed è stato coronato da brevi brindisi, inneggianti alla salute del Pontefice e allo sviluppo sempre crescente della Associazione che ha, finora, nel campo cattolico, esplicata tutta la sua azione coraggiosa e intelligente.

Il Congresso dell« Art a' l'Ecole ». — Ieri mattina alle 10 in Castel S. Angelo si è avuta la seconda ed ultima seduta del Congresso de l'*Art à l'école*. Prese per primo la parola il segretario generale Leone Ristor, che riassunse i lavori del Congresso, ed ebbe le più belle espressioni di augurio per l'Associazione per la coltura artistica nazionale, destinata a diffondere in Italia il culto per l'arte alla scuola. Parlarono quindi sulla mostra delle scuole dell'Agro Romano, che si stabilì di visitare nel pomeriggio, il Boutin e Giovanni Cena, dopo di che il Bertini-Calosso, invitato dal Ristor, riassunse in un ordine del giorno i voti emanati nelle due sedute. I voti, approvati all'unanimità, suonano così:

1. l'accordo e l'amicizia fra la *Société nationale de l'art à l'Ecole* e l'*Associazione per la cultura artistica nazionale* non abbiano mai a venir meno e facciano parte del programma delle due società.

2. le caratteristiche artistiche e naturali delle nazioni e delle regioni siano sempre rispettate e utilizzate nella *imagerie scolaire*.

Perlò quindi sull'insegnamento femminile delle arti industriali la prof.sa Corti-Matloli, dopo di che il *rapporteur* generale Guebin fece un brillante riassunto dei lavori e il Ristor con parola alta chiuse i lavori del Congresso, proponendo, fra gli applausi, l'invio di telegrammi alla famiglia reale d'Italia, al Presidente Fallières e ai Ministri Convba e Credaro

Alla colazione offerta in Castel S. Angelo dal Comitato pel 1911 fecero brindisi applauditissimi Ettore Ferrari, Leone Ristor, il comm. Rousseau, il Bertini-Calosso e Luigi Guebin.

Indi la comitiva si recò a visitare le scuole dell'Agro Romano, accolta dal prof. Cena e dalla sig.na Barosso, per i quali ebbero le più vive e meritate parole do elogio, e, infine si diresse alla stazione.

I congressisti sono partiti alcuni per Napoli, altri per Pisa e Genova.

Per le onoranze a Cossa — Ieri sera si è tenuta l'adunanza preliminare del Comitato promotore delle onoranze che la cittadinanza romana tributerà a Pietro Cossa nel trentesimo anniversario della sua morte. Intervennero parecchie illustri personalità del mondo intellettuale romano. Le onoranze avranno luogo nelle ore pomeridiane di domenica 3 settembre. Un corteo con musiche muoverà dal Campidoglio. per recarsi alla statua del Cossa in piazza S. Elena. Daremo in seguito il programma particolareggiato delle onoranze, a render solenni le quali il Comitato sta lavorando attivamente per ottenere l'adesione e possibilmente la partecipazione delle autorità politiche, artistiche, letterarie. ecc.

Le adesioni si ricevono presso il prof. Valvassura, in via Barchetta n. 12.

Le comunicazioni all'Esposizione. — Mentre si pretende che il pubblico si rechi numeroso a visitare l'Esposizione gli si fanno mancare i mezzi di comunicazione.

Le linee tramviarie, ad esempio che fanno servizio tra Piazza d'Armi e Valle Giulia non funzionano fino verso le 11 del mattino e il servizio poi nel rimanente della giornata è di una lentezza meravigliosa poichè le vetture partono alla distanza di 15 m. e più spesso di 30 minuti una dall'altra.

Inoltre non vi è una stazione di vetture.

Data la stagione calda, sarebbe opportuno che le comunicazioni tramviarie da Valle Giulia a Piazza d'Armi cominciassero alla stessa ora in cui le due Esposizioni si aprono e che le partenze si effettuassero di cinque in cinque minuti.

Crediamo poi che il Municipio dovrebbe, per turno, fare stazionare dinanzi alle due Esposizioni un certo numero di vetture.

Semplicemente rendendo più facili i servizi di trasporto potrà indursi il pubblico a recarsi alle due bellissime Mostre.

Per la Regina di Roma - Il Sindacato dei Cronisti fa viva preghiera di non mancare alla riunione che avrà luogo lunedì 14 alle 9,30 pom. nella Sala « Iride » in Via Celsa per formare il Comitato del Rione Ripa per l'elezione della Principessa del Rione.

La festa del Redentore. — Anche ieri sera a Piazza d'Armi per la seconda edizione della festa del Redentore alla Mostra Etnografica Veneziana accorse folla straordinaria.

L'interessante spettacolo dei viali illuminati artisticamente e con ricchezza. del delizioso angolo di Venezia tutto acceso in una sfolgorìo e luce di fuochi di bengala, le canzoni, intermezzate alle bande, interessarono e divertirono le migliaia di spettatori che, anche dopo la mezzanotte, indugiavano fra gli artistici pagiglioni.

Contro una falsa accusa. — Il Sig. Alberto Carnevali ex delegato di P. S. da alcuni giornali accusato di complicità nella truffa dei falsi titoli De Ferrari-Galliera, e riconosciuto innocente dall'autorità giud. ci scrive annunziandoci che ha sporto querela, con ampia facoltà di prove, contro tutti quei giornali che anche dopo la sua assoluzione hanno continuato ad offenderlo nell'onore.

La «Lazio» al prof. Bucciarelli. — Il prof. Bucciarelli che con tanto successo ha illustrato lo scorso anno e il corrente parecchie escursioni della Podistica Lazio, è stato sopra proposta di questa benemerita Società nominato di Motu proprio di S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia. Compiacimenti all'egregio professore.

Gli spazzini. — L'assessore della N. U. prof. Rossi-Doria ha diretto ai giornali la seguente lettera:

« Da molte parti mi sento accusare i due colpe assai gravi: di aver mancato ad impegni presi col personale della Nettezza Urbana e di non sapere assicurare alla città la nettezza delle strade.

Sono troppe le voci perchè io possa continuare a non rispondere. Alla prima accusa, che in linea subordinata è anche una accusa di leggerezza, la risposta è facile. L'impegno che ho assunto col personale della N. U. è stato da me mantenuto nel modo più scrupoloso. Avevo promesso, non già sotto la pressione dello sciopero ma per precedenti intese coi leali e saggi rappresentanti del personale stesso, di presentare alla Giunta due proposte: una per l'abolizione dell'art. 24 del regolamento speciale per il personale della N. U. ed una per la modificazione dell'art. 45 dello stesso regolamento porposte non certo così onerose, come dice la *Vita* e da me perfettamente studiate nella portata finanziaria. E le ho presentate difendendole con calore e convinzione. Ma non è colpa mia se non erano amministrativamente in tutto accettabili e se la Giunta non le ha potute integralmente approvare.

Altre promesse non ho fatto, e chi dice diverso sogna, o mal ricorda, o è stato male informato.

Riguardo ai miglioramenti economici, dissi e mantengo che, se ad altre categorie di salariati, dopo la approvazione della legge per Roma, si fossero dati aumenti di salario od altri benefici, io non avrei mai tollerato che da questi migliorramenti, certamente desiderabili, fossero state escluse le categorie più umili cioè quelle del personale della N. U. E non altro. Dunque non si deve dire che io ho fatto larghe promesse per far finire lo sciopero e poi queste promesse non ho mantenuto: non si deve dire perchè « non è vero ».

Alla seconda accusa, di non sapere assicurare a Roma un servizio sufficiente di nettezza, rispondo che l'accusa è giusta se è assoluta, non è giusta se è relativa. Relativa cioè ai mezzi dei quali noi disponiamo in confronto ai bisogni, oppure all'opera mia in paragone a quella dei miei predecessori.

In linea assuluta, tutti dobbiamo convenire che la perfezione del srvizio è tutt'altro che raggiunta. Ma quante città italiane e straniere possono vantare davvero questa perfezione?

Relativamente poi alle condizioni di fatto che si verificano in Roma, ed è così che si deve porre la questione, mi par giusto riconoscere che le cose potrebbero andare assai peggio. Io dirò anzi che si fanno miracoli da parte di tutto il personale alto e basso della N. U., dati i mezzi, i sistemi, l'organizzazione attuale del servizio e le sfavorevoli condizioni di pavimentazione stradale, le non buone abitudini della popolazione ecc.

Nel servizio di pulizia delle strade e in quello della rimozione delle immondizie da queste e dalle case e di smaltimento delle medesime, tutto va mutato secondo un vasto piano organico che con la massima economia raggiunga la massima efficienza. Impianti nuovi, completi, moderni, bene studiati, nuovi ordinamenti, materiale adatto e sufficiente, personale scelto, disciplinato, adeguatamente retribuito. Questo è necessario fare e questo infatti è il nostro programma. Lagnarsi perchè non sia ancora realizzato è cosa ingiusta, se si pensi che da solo un mese la legge per Roma è stata approvata, e che solo questa legge ci dà i mezzi indispensabili.

i frattanto? Frattanto i cittadini ci aiutino e ricordino che in due modi, indispensabili entrambi e che a vicenda si integrano, si può tener pulita e sana una città come una casa: col pulire più che è possibile, ma anche con lo sporcare il meno che si può: la prima parte tocca a noi, ma la seconda tocca a loro. Se i cittadini si lagnano che non si pulisce abbastanza, abbiano anche la bontà di riconoscere che essi sporcano troppo.

Un'opera di propaganda in questo senso, come è fatta da qualche giornale veramente benemerito, è opera di sana civiltà, ma non sarà male completare quest'opera di persuasione con un'opera di repressione aumentando, come l'Amministrazione si prepara a fare, il rigore della sorveglianza e la severità delle sanzioni contro coloro che contravvengono ai regolamenti cittadini ed alle norme della pubblica educazione, insudiciando quell'ambiente di possesso collettivo che è la strada.

E sulla minaccia di un altro sciopero degli spazzni, che cosa può dire l'assessore? Che non ci crede, perchè sa che gli spazzini non hanno ragione nè convenienza di farlo: ma se lo sciopero si verificasse, l'assessore socialista, che ben conosce quali siano le responsabilità ed i doveri d'un pubblico amministratore saprà fare con ferma energia e con serena, ma non cieca , benevolenza, tutto ciò che sarà necessario per la tutela della pubblica salute a lui affidata.

Quelli che parlano del suo buon cuore, del suo sentimentalismo e di tante belle qualità di debolezza femminea e gentile, che non sarebbero precisamente indicate per fronteggiare uno sciopero di spazzini, potrebbe anch'essere che si ingannassero nelle loro previsioni.

Con la massima osservanza

T. Rossi-Doria.

A questa lettera due brevi parole di commento:

L'egregio assessore dice che egli ha fatto quanto era in lui per migliorare le condizioni degli addetti alla N. U. presentando la proposta che aveva promesso al tempo dell'ultimo sciopero.

E questo è vero e noi stessi lo abbiamo riconosciuto.

Ma vi sarebbe da domandare: perchè prima di promettere l'assessore non ha interpellato i suoi colleghi di Giunta?

Dire ad una classe in sciopero: smettete chè avrete quello che desiderate, e poi trincierarsi dietro il veto collegiale della Giunta, non è serio e può giustificare fino ad un certo punto, il risentimento di oggi.

Un assessore, quando impegna la sua parola, deve essere sicuro dell'assentimento dei colleghi, altrimenti, meglio non promettere nulla.

Ma se l'assessore Rossi-Doria non ha ragione nella prima parte della sua lettera, ha ragione da vendere nella seconda.

Mancano i mezzi manca l'organizzazione, sono errati i sistemi per una perfetta nettezza, e nessuno assessore, date queste condizioni potrebbe fare di più.

Non è con la grande sparata di innaffiatrici automobilistiche, e con la mostra di carrettini a scatto, che servono a far fermare la gente curiosa, che si possa provvedere alla pulizia di Roma, tanto più quando sia le inaffiatrici, sia i moderni carrettini fanno figura per le vie principali, ma non compariscono mai nei quartieri popolari dove pure, la nettezza dovrebbe essere meglio curata.

Occorre qualche cosa di più e di più organico che l'assessore dovrebbe chiedere ed ottenere, con lo stesso fervore con cu ha chiesto ed ottenuto le famose casette, destinate ad essere, di qui a non molto, tanti nuovi *Forti Chabrol*.

Ma dove l'assessore ha proprio messo il dito sulla piaga è quando parla della cooperazione della cittadinanza.

Certo in nessuna altra città d'Italia accade quello che accade in Roea. Qui, anche nelle vie principali si sbattono i tappeti dalle finestre, elargendo ai passanti tutta la polvere tutti i microbi di cui sono saturi qui si ha l'abitudine - e parliamo dei quartieri popolari - di gettare dalle finestre i rimasugli del cibo e tutta la immondizia della casa; qui, negli agglomeramenti dei senza tetto, si trasformano le strade in latrine ammortanti.

E' giusto, dunque l'appello dell'assessore alla cittadinanza e auguriamo che sia ascoltato nell'interesse comune della decenza e dell'igiene.

Per concludere, prendiamo atto delladichiarazione d'energia fatta dall'assessore, il quale non deve lamentarsi se anche noi lo abbiamo giudicato uomo di buon cuore, cosa, del resto, che non offende alcuno e che è giustificata da tutta l'azione spiegata finora dal Rossi-Doria.

L'acquacetosa. — E' un lamento generale. Nove giorni su dieci l'acquacetsa non si beve, quando si può bere costa il doppio di prima. Alla fonte non si può attingere. E' insomma, tale una baraonda nella quale tra impresario, Comune, acquacetosari e popolo non si sa chi abbia ragione.

In conclusione sta questo: che fino all'altro anno senza tante monture, tanti carrettini alla moda e tante chiusure igieniche — per ridere — l'acquacetosa si beveva e oggi non si beve più, o almeno, non la beve più il popolo, ma la bevono i forestieri in *restaurants* a 50 centesimi la bottiglia.

Un'altra vittoria dell'Amministrazione Comunale

Lo sciopero degli stagnari. — E' terminato. Al Comizio di ieri mattina gli scioperanti erano ridotti a non più di una dozzina perchè gli altri convinti delle buone ragioni dei proprietari, avevano ripreso il lavoro.

In queste condizioni il meglio da fare era dichiarare cessato lo sciopero e così fu. Oggi, dunque, il lavoro si riprese dovunque.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Amm.ne 12-34

Un violento. — La scorsa notte al teatro Iovinelli certo Antonio Petroletto di a. 20 da Rocca di Botte, abitante in via Equi 71, per brutale malvagità, scagliò un sasso in direzione del palcoscenico.

Gli agenti di servizio lo redarguirono, ma ebbero la peggio perchè furono oltraggiati e percossi. Il Petroletto fu finalmente ridotto all'impotenza e condotto a Regina Coeli.

Ladri di galline. — La decorsa notte ignoti ladri mediante scalata, penetrarono nell'appezzamento di terreno chiuso a muro, in via Civitavecchia angolo di via Nizza e involarono 30 galline in danno di certo Serafino Bellicotti, di a. 44 da Saludecio abitante in detta località.

Nessuna traccia dei ladri.

Furto — Alle 12 di ieri, Enrico Pesaresi, da Ancona, qui di passaggio, mentre in Piazza Tiburtina era intento ad osservare una bancarella di un venditore ambulante, fu derubato da un individuo dell'orologio e della catena.

Il Pesaresi denunziò il furto, ma non seppe precisare nulla sull'individuo che gli aveva fatto il brutto tiro.

Investimento — Benedetto Proietti di a. 52 da Afile, abitante in via Appia Nuova 120, contadino, alle 20 di ieri, mentre attraversava via Appia Nuova, fu urtato violentemente e travolto da un carrozzino condotto da Attilio Verrati, tipografo, da Roma.

Il povero contadino riportò frattura di due costole e fu giudicato guaribile a S. Giovanni in 30 g. Il Verrati fu trattenuto in arresto.

— Pietro Falconi di a. 19 da Roma, abitante in via Tirzo 89, oste, alle 15 di ieri, in via Po, angolo via Tirzo, mentre correva in bicicletta, fu investito da un'altra bicicletta montata da un idividuo rimasto sconosciuto, e riportò ferita lacero contusa all'occhio sinistro e alla base frontale.

Trasportato al Policlinico, fu trattenuto in osservazione.

Ribellione ed arresti — Alle 20 di ieri, in via Mastrogiorgio gli agenti in borghese della Delegazione di Testaccio, Virginio Greco e Gaetano Tana, nell'intromettersi per sedare una rissa sorta fra operai vennero fatti segno a violenze ed oltraggi.

Mentre procedevano all'arresto del più turbolento certo Pietro Magistro di a. 23, da Zagarolo, abitante in via Bodoni 1, gli altri della comitiva di dettero a precipitosa fuga.

A viva forza l'arrestato fu tradotto in caserma ove poco dopo con aria spavalda si presentò certo Giulio De Ascenzio di a. 46, da Sparanise, fornaio, abitante in via Mastrogiorgio 85, che, pretendeva il rilascio dell'arrestato e con urla e minacce, richiamò l'attenzione di altri pregiudicati che gli diedero manforte, minacciando gli agenti.

Si fanno indagini per arrestare tutti i componenti la comitiva responsabili di violenze ed oltraggi.

Per lo scoppio di un fucile. - Umberto Cecconi di a. 18 da Ariccia, prese un fucile del padre e si divertì a sparare al bersaglio.

Disgraziatamente la canna scoppiò e il tiratore rimase ferito alla mano destra.

Guarirà in 20 giorni.

Tentato suicidio. — Ugo Matini di a. 21 da Roma, abitante in va Monte Tarpeo 50, verso le 16 di ieri, al Pincio, si tirò un colpo di rivoltella al fianco sinistro e riportò ferita non penetrante in cavità.

Dichiara che aveva tentato di uccidersi perchè la moglie Giulia Tonda aveva deciso di abbandonarlo.

Ferimenti. — Alle 18 di ieri, si presentò all'ospedale della Consolazione, Domenico Maiella di a. 30 da Ceccano, fruttivendolo, abitante al Lungo Tevere Testaccio 54, per farsi medicare due ferite da taglio dichiarando che verso le 17, ritornando dalla Balica di S. Paolo, per essersi intromesso a sedare una rissa sorta tra giovinastri, nei pressi dell'opificio Pantanella, era stato ferito da un individuo che non conosceva.

Tale versione però non è sembrata attendibile perchè il Marella è un pericoloso pregiudicato. Si fanno indagini dalla autorità di P. S.

Malore improvviso. — Giovanni Francescangeli di a. 58, da Borgo Velino, abitante in via Nomentana 199, terrazziere, alle 20 di ieri, in via Nomentana, mentre stava seduto in una osteria fu colto da improvviso malore e cadde producendosi la frattura delle ossa nasali. Al Policlinico, in osservazione.

La morte di una bambina. — Alle 15.30 di ieri, la bambina Elena Itatercher di a. 8, da Roma, abitante al Lungo Tevere Ripa 6, fu accompagnata all'ospedale della Consolazione, perchè, poco prima, nello scendere le scale della propria abitazione, cadde ferendosi gravemente.

Poco dopo la povera bambina cessava si vivere.

Ne è stata informata l'autorità giudiziaria.

Gli effetti dell'alcool. — Alle 21 di ieri, il pregiudicato Domenico Conti di a. 22 da Roma, manuale, senza fissa dimora, affetto da alcoolismo, si gettò nudo nella fontana sinistra di Piazza S. Pietro.

Accorsero guardie e carabinieri che lo trassero fuori trasportandolo a S. Spirito, ove gli fu applicata la camicia di forza.

MONTE DI PIETÀ

MERCOLDI' 16 agosto 1911. — La 1. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 28 agosto 1910

TEATRI di ROMA

Quirino. — Molto pubblico e molti applausi ieri così nella rappresentazione diurna colla *Lucia di Lammermoor* come nella serale col *Fra Fiavolo*.

In questa ultima opera esordì nella parte di Zerlasia, la signorina Rita Cassandra.

Questa giovane artista (una delle più felici interpreti della parte di Musetta nella *Bohème* di Puccini, che l'ha specialmente in stima).

La voce agile e pastosa ad un tempo che modula con molta grazia e fu ieri specialmente festeggiata dal pubblico.

Stasera *Fedora* protagonista Berta Nelson Lorin [illegible]

Apollo. — L'interessante e vario programma di varietà continua ad affollare l'elegante teatro. Maldacea e gli altri numeri si hanno le migliori accoglienze.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Fedora*, ore 21.

Apollo. — *Spettacolo di varietà*, ore 21,30.

Cinema Margherita. — *Spettacolo cinematografico* dalle 17 alle 23.

Sala Umberto. — *Teatro a sezioni* dalle 17 alle 23.

Sferisterio Romano. — (Via Aniene, fuori Porta Salaria) — Giuoco del pallone, ore 17.

Ultime Notizie

A Sant'Anna di Valdieri

Torino, 13 (ore 16.10). — Il colonnello inglese addetto all'Ambasciata di Roma, è giunto ieri allà palazzina di Sant'Anna di Valdieri, dove si tratterrà, ospite dei Sovrani, per partecipare, come nello scorso anno, alle caccie al camoscio.

La Missione italiana in Tripolitania

(S) TRIPOLI 13 — Il signor Béguinot, membro della missione archeologica italiana in Cirenaica, si è recato a Zuaga. ove è felicemente giunto e intende trattenersi per due mesi allo scopo di studiare un dialetto berbero. Il signor Béguinot è stato accompagnato nel suo viaggio da una scorta di gendarmi fornita dal Valì a richiesta di questo R. Console generale.

Il signor Aurigemma, membro anch'esso della nostra missione archeologica. è partito per Bengasi ove attenderà le istruzioni del prof. Halbherr, direttore della missione stessa.

Presidenza del Consiglio.

L'on. Giolitti alle onoranze al sen. Riberi.

Torino, 14 (ore 2,40): — Telegrafano da Limone che l'on. Giolitti ha partecipato ieri, domenica, alle onoranze al senatore Rivberi.

Nel momento in cui gli consegnò la medaglia d'oro, avanti alla chiesa di S. Angelo, l'on. Giolitti pronunziò un breve discorso ricordando che fu lui ad iniziare il Riberi alla vita politica in cui il Riberi entrò nel 1882 quando lo stesso Giolitti gli offrì la candidatura del primo collegio della provincia di Cuneo a scrutinio di lista. L'on. Giolitti fu applauditissimo.

Seguì un banchetto di 200 coperti con l'intervento degli on. Giolitti e Riberi festeggiatissimi.

Il movimento della cooperazione

Il Ministro dell'Agricoltura, comunica:

Due anni or sono erano stati pubblicati dal Ministero di Agricoltura, i dati relativi alle Società cooperative di produzione e lavoro, inscritte nei registri prefettizi per l'ammissione agli appalti. La pubblicazione servì a valutare convenientemente per la prima volta la partecipazione degli istituti cooperativi in materia di opere pubbliche ed a misurarne la portata in rapporto all'economia di questo importante ramo dell'attività nazionale.

Ora la Direzione Generale del Credito e della Previdenza, della Cooperazione e delle Assicurazioni Sociali, dà alle stampe una nuova pubblicazione, la quale raccoglie ed elenca quelle associazioni cooperative, che al 30 giugno 1910 figuravano inscritte nei registri all'effetto della concessione di appalti di lavoro, di forniture e di servizi pubblici.

L'interesse della pubblicazione è nel fatto che essa rende possibile il confronto tra i risultati conseguiti a distanza di due anni.

Le Cooperative esaminate al 30 giugno 1908 erano 369; erano al 30 giugno 1910 salite a 461. Il numero dei soci è salito da 62.725 a 65.789 il capitale sottoscritto è diminuito da 2.944,682 a 2.208.740; mentre quello versato è aumentato da 1.448.614 a 1.503.965; ma sovratutto si impone l'aumentato importo dei lavori eseguiti che salì da 22 a 29 milioni, con una cifra d'utili, che da L. 428.010 è cresciuta a L. 796.243.

La disposizione delle tabelle di ordine territoriale dimostra che il solo compartimento nel quale non si hanno cooperative di lavoro inscritte, sono gli Abruzzi e il Molise, mentre l'Emilia è sempre la regione nella quale, in confronto alle altre lo sviluppo delle cooperative di lavoro ha raggiunto la massima estensione, sia pel numero delle unità (222) sia pel numero dei soci (42.650 circa i due terzi della totalità del Regno), sia per potenzialità finanziaria.

Anche è opportuno rilevare che il fondo di riserva totale è salito da L. 733.652 a L. 1.185.411. e che i fondi di previdenza rilevati per l'esercizio 1909 ammontano a L. 495.731. Indice questi del corretto indirizzo nell'esercizio degli istituti cooperativi in questione.

Ministero Interno.

Per i comuni.

Su conforme parere del Consiglio di Stato fu sciolto il Consiglio comunale di Bisattino (Salerno) e nominato regio Commissario il cav. Nicolò Di Liliberto, consigliere di prefettura.

Ministero Poste e Telegrafi.

Situazione al fine maggio 1911

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	1.833.121.378.76
Depositi del mese di mag.	L.	74.615.565.29
	L.	1.907.736.944.05
Rimborsi del mese stesso	»	71.697.430.59
Credito complessivo	L.	1.836.039.513.46

INFORMAZIONI ESTERE

Incidente alla frontiera turco-bulgara

(S) **Salonicco**, 13 — I comandanti della guarnigione di Serras sono stati incaricati di procedere ad un'inchiesta sull'ultimo incidente alla frontiera turco-bulgara, durante il quale due soldati bulgari furono uccisi in territorio bulgaro.

Essi si sono recati nella regione dei monti di Dospad allo scopo di dichiarare, se è il caso, agli ufficiali bulgari che il Governo turco è pronto ad accordare completa soddisfazione alla Bulgaria e ad infliggere ai soldati turchi che fossero colpevoli la pena da essi meritata.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 13. In seguito a divergenze politiche causate da un discorso pronunciato alla Camera dei Deputati ungherese dal conte Giuseppe Karolyi, questi ed il conte Sternerg, già deputato austriaco, hanno avuto a Presburgo uno scontro alla spada. Al secondo assalto il conte Sternberg ha riportato una leggiera ferita ed il conte Karolyi hariportato una ferita ad un orecchio che gli è rimasto in parte distaccato.

(S) **Budapest**, 13. Tomasic, governatore della Croazia, è stato aggredito a pugni e a bastonate da un individuo, che arrestato, ha dichiarato di esser nato a Zagabria e di appartenere ai circoli di opposizione.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 13 — Secondo il *Vorwaerts* la relazione dell'ufficio stabilito per il prossimo Congresso socialista di Jena rileva il progresso generale del movimento socialista.

Nel corrente anno si sono fatti iscrivere oltre 115.000 persone.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma.
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . Anno L. 16 - Sem. 8 - Trim. 5 — Stati dell'Unione (est.) Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Tr. 6 — Stati dell'Unione (est.) Anno L. 40 - Sem. 22 - Tr.
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di moda per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, e alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto , Tel. 26-16
Tariffa: La pagina (in 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pag. la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	7,50	7,30	8,5	10,45	13,35	
				16,25	18.—	19,35	22,20
Pisa-Torino	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	5,30	8,25*	12,5	15,30	22.—		
Firenze-Milano	9.—	8,11	14,10	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	12,55	18,5	18,25	21.—	23,30
Tivoli-Avezzano	6,5	7,40	13.—	17,35	19,30		
Tivoli	9,45						
Civitavecchia	6,10	16,30	18,25				
Frascati	6,2	9,05	12,10	15,05	17,05	19.—	20 25
Velletri-Terracina	6,5	12,15	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	22,5		
Fiumicino	7,30	8,45	13,45		18,25		
Mandela-Subiaco	7,40	10.—	17,5				

* Il treno delle 8,25 Foligno-Ancona è festivo.
* Da Trastevere.

Ladispoli 6,35 — 7,50 — 7,50 — 10,15 fest. 12,05 — 14,55 — fest. 16,30 — 18,25.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10.—		12,10	14,25	16,25
				17,50	19,25	16,25	18,50
Torino-Pisa	7.—	8,45	9,30	10,20	19,15	21,50	23,25
Milano-Pisa	7.	8,45	9,30	10,20	19,15	21,50	23,30
							23,55
Ancona-Foligno	6,12	7,10	10,25		14,55	20,10	
Milano-Firenze	6,52	8,10	9.—	13,10		18,50	22,50
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	
Avezzano-Tivoli	6,5		8,35	9,35	19,40		20,30
Tivoli	7,25	10,40			22,40		
Civitavecchia	7,55	10,5	18,35				
Frascati	7,5	8,50	10,5	15.—	18,45	19,30	20,3
Terracina-Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,20	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8,53		16,10	18,54		21,10	
Subiaco-Mandela	8,55*			15,40	20,3		

Il treno delle 8,25 (Ancona-Foligno) è festivo
Da Trastevere.
Ladispoli — 7,5 — 12,5 — 12,0 — 16,45 — 18,25 20,50 — fest. 21,30 — 21,5 — fest. 22,15.

TRAMWAY ROMA-CIVITACASTELLANA

Roma	p.	5,55	9,30	8,7	9,20	11,30	15,40	19.—
Prima Porta	a.	7,1	10,12	11,42	13,52	17,12		
Serofano	a.	7,16	10,27		13,27	17,27		
Castelnuovo	a.	7,45	10,53		14,20	17,56		
Morlupo	a.	7,55	11,5			18,6		
Rignano	a.	8,24	11,34			18,35		
S. Oreste	a.	8,32	11,42			18,1		
Civ. Castellana	a.	9,6	12,16			19,17		
Civ. Castellana	p.	6,28		12,55	16,40			
S. Oreste	a.	7,2		13,59	17,15			
Rignano	a.	1,10		14,7	17,23			
Morlupo	a.	7,38		14,35	17,51	18,40		
Castelnuovo	a.	7,48		14,45	8,1	18,48		
Serofano	a.	8,14		15,11	18,27	19,15		
Prima Porta	a.	8,29	11,58	16,26	18,42	19,28		
Roma	a.	8,55	12,10	16,55		20,25		

FERROVIE SECONDARIE ROMANE
MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6,15 - 7,15 - 9,15 - 12,10 - 14,10 fes. - 16,0 - 18,35 - 20,15 - 22,50 f.
ALBANO-MARINO — Partenza per Roma
6,40 - 8,6 - 10,5 - 13,55 - 17,10 - 19 - 20,40 - 22,15
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
5,45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9,40 — 12,35 - 16,45 — 19,10
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma.
6,28 - 8,11 - 1 ,10 — 17,15 - 20,18 - 21.45 fes.
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6,55 - 1,30 - 15,25 - 18,50
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trast.
8,35 - 1,10 - 1 ,55 - 18,50.

Stabilimento Tipografico POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI
FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.
GENZANO — Partenze da Roma.
Ogni ora dalle 6,30 alle 20.30 quest'ultima limitata a Marino.
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,15 alle 20,55
FRASCATI — Partenza per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27.
GENZANO — Partenze per Roma.
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,10
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20.40

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,0	7,0	8,7	9,30	11,30	14,40		19.—
Bagni	a.	6,20	7,1	9,5	10,17	12,10	16,22	17,20	19,55
Villa Adria.	a.	6,30	7,30	9,8	10,28	12,58	16,46	17,35	20,0
Tivoli	a.	6,50	7,55	9,28	10,48	13,15	17,1	18,0	20.24
Tivoli	p.	7,15	7,18	8.25	9,5	11,17	15,45	17,12	18.21
Villa Adr.	a.	6.1	7,31	8.39	9,58	11,30	16,1	17,46	18,37
Bagni	a.	6,20	8,12	9,8	10,15	11,45		18,0	18.50
Roma	a.	7,0	8,5	9,4	11.—	12,55		18,58	20.10

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,50, arr. a Roma alle 22,10.

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

1ª CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del « Popolo Romano ». 1091

Pel 1º ottobre cercasi alloggio ingresso, cinque camere, cucina 1. piano o rez-de-chaussée soleggiato quartiere esquilino. Offerte sig. Calabria - via Buonpagni 21. 114

D' AFFITTARSI

Affittasi appartamento 8 camere compresi due grandi saloni cucina. 5 locali terreni uso cantine; tutto rimesso a nuovo. Via Panetteria 10 p. 2o. Le chiavi al N. 11. 1175

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

Villeggiatura Affittansi distinta famiglia due bellissimi quartieri mobiliati villino Castelli romani prospiciente mare, terrazza, luce, acqua, piazzale splendido. Rivolgersi Roma - Portiere Governo Vecchio N. 111 1190

IIIª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Signora istruita accetterebbe traduzioni: opere italiano, francese, spagnuolo. Scrivere L. G. fermo posta, Roma. 115

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 19. Fermo posta. 180

Motocicletta Peugeot 3 HP in buona condizione vendesi. Per schiarimenti scrivere Porto d'armi 6352 - Roma. 1153

Rutato Rag. Scipione Rappresentanza e deposito delle Primarie fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni. Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I, N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 259. 1178

Ex sottufficiale di anni 25, attualmente addetto a un'azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, senza capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S, fermo in posta 947

Di canto, pianoforte, mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli C. Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana. 1367

Impiegato serio cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle 5 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministraz. del « Popolo Romano ».

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali o per privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 888, Roma.

Camera grande con due finestre, luce elettrica, e esposizione levante, affittasi in via dell'Archetto 27. Preferiscesi persona stabile. 1180

Per custodia Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1189

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, scala B, int. 12. 723

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 55

D' AFFITTARSI

Affittasi presso distinta famiglia una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, scala B, int. 12. 1146

Affittansi presso buona famiglia, via dei Greci 36, piano 2.o scala di fronte, camera decentemente mobiliata. Prezzo modicissimo. 1196

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
M. *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso del rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 193 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili*, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE *Una*

VATICANO accesso v. delle Fondamenta viale del Giardino, dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di sculture antiche*,
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico.* (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese).
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15
Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16
Id. *Capitolino di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto
PALAZZO DE CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle 12
Id. *S. Domitilla* e *S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni del mosaico*, ingresso dal portone di Bronzo. dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia [illegible] dalle ore 9 al tramonto.